

Febbraio
2012

www.mosaico-cem.it

numero 02

Bollettino

della
Comunità
Ebraica
di Milano

ב ט א ו ן ה ק ח ל ה ה י ה ו ד י ת ב ט י ל א ג ו

da **67** anni
l'informazione
ebraica
in Italia

Anno 67, numero 02 - Febbraio 2012 - Shev'at - Adar 5772 - Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento - D.L. 333/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, com.1, DCB Milano - contiene allegati

LUOGO DI CONFRONTO
E DI DIBATTITO CIVILE, IL
TEATRO FRANCO PARENTI
È DIVENTATO OGGI UN
PUNTO DI RIFERIMENTO
PER LE VARIE ANIME DELLA
CITTÀ, IN PRIMIS QUELLA
EBRAICA. SPECCHIO DELLA
VITA POLITICA, SOCIALE,
CULTURALE DI MILANO.
OGGI COMPIE 40 ANNI

Andrée Ruth Shammah

Gli ebrei e la città

Attualità / Israele

Gaza: il "laboratorio" dei Fratelli musulmani che preoccupa Israele

Cultura / Psicologia

Speciale adolescenti / Come cambiano. Tra scuola, social network e nuove trasgressioni

Piccole Comunità / Livorno

Tra mare e passato leggendario, oggi la città toscana è in cerca una nuova identità ebraica



Elegante, raffinato, rigorosamente Kosher.
 Organizza da noi un ricevimento principesco.

Organizziamo ricevimenti e banchetti assolutamente Kosher, sotto l'egida del rabbinato di Milano. Sempre con una cucina di altissimo livello e in un ambiente raffinato ed esclusivo. Perché il Principe di Savoia rappresenta tutta la nobile tradizione del gusto e dell'ospitalità italiana in generale e milanese in particolare. Quell'atmosfera di lusso e relax che i suoi ospiti apprezzano dal 1927.



HOTEL
 PRINCIPE DI SAVOIA
 MILANO
 Dorchester Collection



EDITORIALE

Cari lettori, care lettrici, il tema della doppia identità o meglio dell'osmosi tra la propria appartenenza all'italianità/milanesità e contemporaneamente al mondo ebraico, è il tema di copertina di questo numero. La parte per il tutto: ovvero Andrée Ruth Shammah come campione di una fusione tra le varie anime che la abitano -professionale, culturale, sociale ed ebraica-, vissute ai più alti livelli di espressione. In un'unicum nel quale nessuna delle parti patisce una qualche negazione o diminuzione. Teatro, città, italianità, radici ebraiche: tutte appartenenze in perfetto equilibrio tra loro, tessere del puzzle che compongono l'immagine complessa di ciò che Shammah è diventata oggi; ma anche ciò che ciascuno di noi, nel proprio piccolo, sperimenta nel corso di una vita vissuta nell'interscambio dialettico tra tutte le parti del proprio Io composito. Accade oggi a un altro ebreo milanese, Ruggero Gabbai, regista, consigliere comunale del Pd, appena chiamato da Pisapia a ricoprire un ruolo chiave nei futuri scenari milanesi: quello di Presidente della Commissione Expò 2015 per il Comune di Milano. O ancora, accade a Alberto Hazan, il "Berlusconi delle radio", che negli anni Settanta rivoluzionò la comunicazione inventando le radio commerciali e scegliendo di vivere un ebraismo secolarizzato, colto, defilato ma non per questo meno sentito. E Milano non è certo nuova a personaggi nei quali la doppia appartenenza ha prodotto frutti magnifici. Penso a figure storiche come Prospero Moisé Loria che con il dono dell'Umanitaria alla città di Milano, contribuì a far nascere quella "cultura del sociale", quell'attenzione ai più deboli che, svincolata dalle istituzioni cattoliche, sarebbe diventata poi il patrimonio della grande imprenditoria lombarda. Moisé Loria che con l'Umanitaria concretizzò la suprema forma di *tzedakà*, intesa nel senso ebraico di giustizia sociale, è stato in assoluto il più alto esempio dell'osmosi tra identità ebraica e Milano. Molte altre figure si potrebbero citare ancora: Yosef Colombo, preside della scuola di via Eupili e poi del Liceo Berchet, amico di Don Giussani; lo storico e partigiano Leo Valiani, figura di primo piano nella liberazione di Milano a fianco di Luigi Longo, Sandro Pertini, Emilio Sereni. E poi Sabatino Lopez, drammaturgo, presidente dell'Università Popolare di Milano; Alberto Zevi, co-fondatore della casa editrice Adelphi, intellettuale poliedrico e scintillante. O Eric Linder, fondatore della milanese ALI, all'epoca tra le più importanti agenzie letterarie del mondo, e che rappresentò Philip Roth, Franz Kafka, Thomas Mann, James Joyce... Tutti figli di una città educata nel segno dell'apertura e dell'accoglienza.

Fiona Diwan

- 02 • Prisma**
 Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni.
- 06 • Attualità / ISRAELE**
 Gaza: il "laboratorio" dei Fratelli Musulmani, di Aldo Baquis
- 08 • Attualità/ISRAELE**
 Yair Lapid, alla Knesset: un leader naturale, di Mara Vigevani
- 09 • Attualità/ITALIA**
 In Rete tutti i nomi della Shoah, di Ilaria Myr
- 12 • Attualità/ITALIA**
 Andrée R. Shammah, un teatro di libertà e di parola, di Fiona Diwan
- 14 • Attualità/ITALIA**
 Livorno, tra mare e mito, di Daniel Fishman
- 16 • Cultura/ARTE**
 Quel ponte gettato tra terra e cielo, di Daniele Libermanome
- 18 • Cultura/PSICOLOGIA**
 Speciale adolescenti / «Uffa mamma, che sbatti!», teen-ager, istruzioni per l'uso, di Daniela Ovadia, Francesca Modiano, Eliana Feyer
- 22 • Cultura/DIALOGO**
 Uniti, contro un'Europa troppo secolarizzata, di Vittorio Robiati Bendaud
- 24 • Libri e dintorni**
- 26 • Comunità**
 Mantenere il controllo di conti e strategie, di Ester Moscati
- 29 • Comunità**
 Sportello lavoro, si parte
- 31 • Comunità/EVENTI**
 Serata "galattica" per il KKL, con i Voca People
- 40 • Lettere**
- 42 • Piccoli annunci**
- 43 • Note tristi**
- 44 • Note liete**
- 46 • Agenda**
- 48 • Cognomi e parole**

attualità Israele



attualità Israele



attualità Italia



cultura/arte



cultura/psicologia



In breve

Il cattivo gusto dei "creativi" di Dubai

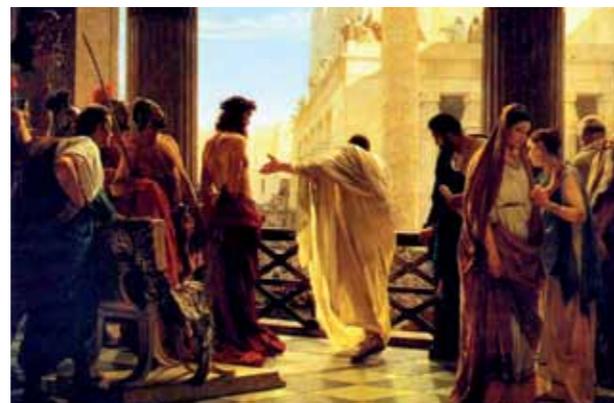
L'immagine dell'ingresso del campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, e, sotto, la frase "Di addio alle tue calorie". La catena internazionale di palestre The Circuit Factory ha pubblicizzato in questo modo la propria attività a Dubai, suscitando una valanga di contestazioni. L'affissione incriminata è stata eliminata, ma le critiche hanno continuato a bombardare la pagina ufficiale di Facebook. "Era solo una provocazione, ma se non è stata ben accolta allora me ne scuso", ha detto Phil Parkins, amministratore della pagina sul social network. Che ha aggiunto (peggiorando le cose): "L'immagine di Auschwitz come simbolo di dimagrimento e lavoro fisico era stata scelta perché il programma che offre la palestra, per le calorie, è come un campo di concentramento".

News TV / Un sondaggio del National Geographic

Fox Channel rilancia l'accusa di deicidio

“Chi è responsabile della morte di Gesù Cristo: Poncio Pilato, il popolo ebraico o gli alti sacerdoti?”. Questa la domanda posta dal canale National Geographic dell'America Latina in un sondaggio pubblicato su Facebook per promuovere lo speciale di Natale. Una trovata considerata forse "originale" dai suoi ideatori, che si è però rivelata -come era ovvio-, un boomerang per il noto canale televisivo dedicato alla natura e alle scoperte, edito da Fox News in tutto il mondo.

Il Simon Wiesenthal di Buenos Aires ha subito condannato l'iniziativa, in quanto riferita all'odiosa accusa di deicidio "che ha portato in duemila anni a



perseguire e assassinare gli ebrei".

Annulata ufficialmente nel 1965 dal Concilio Vaticano II, con la dichiarazione *Nostra aetate*, l'accusa di deicidio rivolta al popolo ebraico sembra però non essere sparita da una parte dell'opinione pubblica che, come dimostra l'episodio National Geographic, la

ritiene ancora un fatto di "dominio pubblico".

Immediata, dunque, la marcia indietro di Fox Channel America Latina, che ha portato le sue scuse, assicurando che il sondaggio è stato rimosso immediatamente, e impegnandosi a prendere misure perché incidenti simili non accadano più.

Ristorante "solare" sulle rive del Mar Morto

Sfruttare i raggi del sole per cuocere i cibi: non è fantascienza, ma un'invenzione del cuoco finlandese Antto Melasniemi, che l'ha presentata a Milano alla scorsa edizione del festival del design. E, dopo il debutto milanese, la sua cucina solare è partita per Israele, destinazione Mar Morto. "Questo è un progetto che punta ad adattare l'essere umano alla natura -spiega Melasniemi in un'intervista a *Haaretz-*, facendo così accettare l'evidenza

che cambiando il clima possa cambiare anche la preparazione del pasto, compromettendone la riuscita". Nato a Helsinki 36 anni fa, Melasniemi è conosciuto per gli originali concept delle sue iniziative, come ad esempio il ristorante temporaneo Hel Yes!, a Londra, che offriva un'esperienza totale della cucina e della cultura finlandese. Oppure quello che sta per inaugurare a Stoccolma, che sarà basato sulla danza e il movimento.



Un altro riconoscimento internazionale per Tel Aviv

Dopo essere stata incoronata dal *National Geographic* come una delle città di mare più belle al mondo, e dalla guida *Lonely Planet* come la terza più bella al mondo, questa volta Tel Aviv si aggiudica anche il titolo di una fra le più creative sul pianeta. Il giornale canadese *Globe and Mail* l'ha infatti inserita in una lista dei migliori centri globali di innovazione tecnologica, in cui figurano anche Londra, Stoccolma, Sidney e Shanghai.

"Tutta la popolazione di Israele ammonta solo a 7 milioni di persone, ma questo stato del Medio Oriente spende più del suo Pil in ricerca e sviluppo di qualsiasi altra nazione", scrive il giornale. Nei primi tre trimestri del 2011, 422 start-up israeliane hanno raggiunto quota 1,57 miliardi di dollari in venture capital. "Quello che sappiamo è che nonostante Tel Aviv sia piccola, è un gigante dell'innovazione", aggiunge il *Globe and Mail*.

A Roma in mostra i ghetti nazisti

Sarà aperta fino al 4 marzo al Vittoriano a Roma la mostra "I ghetti nazisti". Promossa dal Comune di Roma, con la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero per i beni e le attività culturali, e curata da Marcello Pezzetti, Sara Berger e Bruno Vespa, l'esposizione ripercorre la storia dei ghetti nazisti in Polonia, dal 1939 al 1944: la loro istituzione, la vita quotidiana al loro interno, la fame, le malattie, la violenza, il lavoro coatto, le deportazioni, la resistenza, le liquidazioni finali.

Israele / Le migliori nel Mossad, dietro sugli autobus

Donne e discriminazione. Il dibattito continua

“Nell'organizzazione che ho diretto negli ultimi anni, i migliori combattenti erano le donne; sono più composte, talentuose e coraggiose degli uomini. Il loro contributo è impagabile. Credetemi, sono meglio dei loro colleghi uomini". A fare questa ammissione in favore del gentil sesso non è un direttore chiunque di un'organizzazione, bensì Meir Dagan, ex direttore del Mossad dal 2002 al 2007: uno, insomma, che di coraggio ed efficienza se ne intende, eccome. Parole importanti, le sue, che arrivano in un momento in cui in Israele l'integrazione



delle donne nella società è da qualche tempo quotidianamente sulle prime pagine dei giornali. E dopo i fatti di Beit Shemesh - che hanno visto una bambina di sette anni insultata da alcuni ultraortodossi perché vestita "in maniera sconcia" - e alle manifestazioni che ne sono seguite

a Mea Shearim - con i travestimenti da deportati -, anche sulla stampa internazionale la questione è esplosa. Degli autobus "speciali" in cui gli uomini sono separati dalle donne si è infatti spesso parlato anche sui nostri giornali, in riferimento ai sempre più frequenti rifiuti di donne - anche ortodosse - a sedersi nei sedili posteriori. Ora, un sondaggio condotto da *Ynet* con l'istituto Geshar rivela cosa pen-

sano gli israeliani in merito a questa discriminazione. Il 47% degli intervistati (su un campione di 508 individui) risponde che gli autobus "kasher" sono una forma di segregazione sessuale. Ma il restante 51% ritiene invece che essi possano continuare a esistere.

Il 18% precisa che ciò può avvenire solo nelle zone abitate dagli ultraortodossi, mentre il 18% che essi possano esistere "senza riserve". Solo il 7% fa notare che le donne devono essere consenzienti a sedersi nel fondo.

Dove i giocattoli sono kasher

In questo negozio, Batman e Spiderman non sono super eroi, anzi non ci sono proprio. Il motivo? Non sono kasher, e quindi non vengono venduti.



Siamo al Double Play Toys, in Borough Park, a Brooklyn, dove la clientela è principalmente ebrea ortodossa. "Molti dei personaggi che piacciono ai bambini vengono dalla televisione, ma le famiglie ebraiche ortodosse non guardano la tv -spiega Barbara Shine, manager del negozio-. E, soprattutto, i giocattoli commerciali possono insegnare ai bambini delle cose che i genitori hassidim non vogliono che imparino".

Quindi, ben venga il trenino Thomas, che è "un soggetto kasher", perché non colpisce né uccide persone. Mentre

l'hula-hop, che pure piace molto anche ai bambini ortodossi, è stato tolto dalla vendita, per via dell'immagine di una donna poco vestita sul packaging. E, per lo stesso motivo, Mrs Shine è riuscita a convincere il produttore di un popolare gioco di carte, Perpetual Commotion, a cambiare la sua confezione. Double Play esiste dal 1994, quando Mrs Shine, madre ortodossa di 7 figli, decise di vendere a casa propria alcuni giocattoli per arrotondare le entrate.

notizie a cura di Ilaria Myr

Un sondaggio sul sito mosaico-cem.it Il miglior film ebraico della storia del cinema

Oltre 450 risposte nei primi due giorni di uscita: è questo il bilancio del sondaggio pubblicato da *Mosaico* su "qual è il miglior film ebraico". Molti, dunque, gli interventi, di persone di tipologia ed età molto diverse, tutte però attratte dalla riflessione che veniva stimolata sul cinema ebraico. L'iniziativa lanciata dal sito della Comunità Ebraica prende spunto dalla classifica pubblicata dalla rivista online americana *Tablet* dei 100 film ebraici migliori della storia del cinema (<http://www.tabletmag.com/?cat=14822>). Fra quelli scelti dai lettori di *Mosaico* fra i primi 20 della classifica, si piazzano ai primi due posti *Il grande Lebowski* e *A serious man* dei fratelli Coen, seguiti da *Mezzogiorno e mezzo di fuoco* di Mel Brooks, *Ghostbusters* (Ivan Reitman) e *E.T* di Steven Spielberg. Ma che cosa rende "ebraico" un film? Secondo *Tablet*,

E.T è il miglior film ebraico mai realizzato. E la sua "jewishness" starebbe nel fatto che si tratta di una storia di una minoranza, il racconto di un esilio. C'è poi la figura di Citizen Kane che rende *Quarto potere* un film dal carattere ebraico. Quando Wells e Mankiewicz pensarono al film volevano che il "loro" William Randolph Hearst fosse un grande e tragico eroe americano. E la personale storia di Hearst, che ebbe un'infanzia felice e senza problemi, non corrispondeva all'immagine che essi avevano in mente. Così crearono per Kane la figura della madre che, tenendo il figlio distante dalla sua fortuna per anni, gli fece sviluppare lungo tutto il film. Il magazine *Tablet* invece liquida *Schlinder's List* come un'operazione kitsch e malfatta, al punto da meritarsi l'ultimo posto della classifica.



Notizie in breve

La rinascita dell'ebraismo di Spira

Dopo 73 anni dalla Notte dei Cristalli, è stata inaugurata una nuova sinagoga nella città tedesca di Spira, una delle comunità askenazite più antiche e prestigiose insieme a quelle di Magonza e Worms. La prima sinagoga della città fu costruita nel 1104 solo 8 anni dopo l'uccisione di 10 ebrei del posto da parte dei crociati. La comunità ebraica conta oggi circa 650 membri, molti dei quali venuti dalla ex-Unione Sovietica.

Auschwitz, record di visitatori nel 2011

Più di 1.400.000 persone hanno visitato nel 2011 il campo di sterminio di Auschwitz. La maggioranza dei visitatori veniva dalla Polonia, a cui si sono aggiunti molti italiani, inglesi, israeliani, tedeschi, francesi e americani. La cifra record denota l'interesse crescente nei confronti della Shoah, ma ha creato molti problemi al complesso. Le strutture del campo, infatti, con il tempo sono andate degradandosi e la sfida oggi è preservare quelle rimaste ancora integre.

Lo sapevate che...?

Danone, lo yogurt e una vicenda jewish

Ottanta milioni di vasetti venduti ogni giorno nel mondo: il marchio Danone è conosciuto dappertutto. Meno noto è il motivo per cui l'azienda si chiama Danone e, soprattutto, che all'origine c'è una storia ebraica. Isaac Carasso era un medico discendente dalla famiglia Karasu, fuggita dalla Spagna nel 1492 e stabilitasi a Salonico, allora sotto il dominio turco. Da lì tornò, negli anni '20, in Spagna. Inorridito dal numero di bambini che soffrivano di disturbi intestinali, Carasso decise di produrre yogurt con colture provenienti dall'Istituto Pasteur. A quel tempo gli yogurt erano venduti solo nelle farmacie. Cercando un nome da dare al marchio, Isaac Carasso pensò a "Danon", il soprannome del figlio Daniel. Ma le autorità rifiutarono di registrarlo poiché lo considerarono un nome proprio. Per aggirare l'ostacolo, aggiunse una "e" finale: nasce così il marchio Danone. Daniel studiò all'Ecole Supérieure

de Commerce di Marsiglia, ma fu incoraggiato dal padre a studiare batteriologia per consolidare le sue conoscenze delle colture. La formazione ricevuta presso l'Istituto Pasteur fu determinante. Quando Daniel Carasso decise di lanciare i prodotti Danone in Francia non era ancora ventenne. Il 6 febbraio 1929, venne registrata la Société Parisienne du Yoghourt, un'azienda con un capitale di 500.000 franchi e con Daniel Carasso come direttore unico. Nel 1942 i Carasso emigrarono negli Stati Uniti, a causa dell'occupazione nazista, dove rimasero fino al 1945 e lanciarono l'attività, con la Danone Milk products. È però dalla Francia, dove tornarono dopo la guerra, che tutto ripartì: negli anni '60 l'azienda si espande, con l'accordo di fusione con la Gervais Fromageries; la nuova realtà diventa il primo gruppo alimentare francese. A 103 anni, "Danon", il piccolo Dan, può essere orgoglioso.



CAVANNA
TRASLOCHI

s.a.s.
Via Enrico Cosenz, 44 - 20157 Milano - info@cavanna.it

NUMERO VERDE
800 - 822125

Dal 1863 Cavanna è Traslochi

TRASLOCHI

Per abitazioni e uffici
Locali, nazionali
e internazionali

una quota del ricavato del trasloco
verrà devoluta ai progetti del KKL in Israele

e... Mazal Tov a tutti coloro
che entrano nella loro nuova casa

www.cavanna.it
02 3322111

DESIGN
ARMADI
MOBILI
TAVOLI
SEDIE
DIVANI
OGGETTISTICA
PRODOTTI NUOVI D'OCCASIONE
ORDINABILI ANCHE DA CATALOGO

BLITZ
BOVISA
DESIGN OUTLET

Via E. Cosenz, 44/4 - 20157 Milano Bovisa
02 3760990 - 334 6639642

www.blitzbovisa.com



Gaza: il “laboratorio” dei Fratelli Musulmani

Un paradigma di “islamismo pratico”, un esempio da seguire. Le leadership venute fuori dalle “primavere arabe” guardano sempre di più alla Striscia - governata da Hamas con pugno di ferro -, come a un modello utile per costruire il nuovo corso, dopo la caduta dei vari dittatori. Con buona pace della libertà di pensiero e stampa, del livello di istruzione e dell'economia, entrambi crollati. Uno Stato di polizia che preoccupa Israele sempre più

di Aldo Baquis, da Tel Aviv

Sullo sfondo c'era un clima di distensione, l'abbraccio di fine dicembre al Cairo fra il presidente dell'Anp Abu Mazen (Al-Fatah) ed il leader politico di Hamas, Khaled Meshal, il suggello della ritrovata conciliazione nazionale fra i due principali movimenti politici dei palestinesi. Ma quando, all'inizio di gennaio, una delegazione ad alto livello di Al-Fatah proveniente dalla Cisgiordania si è presentata al valico di Erez per entrare nella Striscia di Gaza -dove

discutere alcuni aspetti della riconciliazione-, gli animi si sono scaldati. I funzionari di Hamas al valico hanno detto che i dirigenti di Al-Fatah si sono comportati con alterigia. Mentre questi ultimi si sono sentiti insultati. Le due parti si sono infine espresse senza peli sulla lingua: fino a quando il dirigente di Al-Fatah, Sakher Bseiso, ha pronunciato due parole che suonavano, forse, come una imprecazione “contro Dio”. I solerti funzionari di Hamas hanno allora avvertito il Ministero degli Interni e della Sicurezza Nazionale

di Gaza il quale, ipso facto, ha informato Bseiso che se entrava nella Striscia sarebbe stato subito sottoposto ad inchiesta per blasfemia. La delegazione di Al-Fatah ha rinunciato allora alla visita, ed è rientrata nella più liberale e tollerante Ramallah. Ad oltre quattro anni dal putsch militare con cui Hamas si aggiudicò il controllo totale della Striscia -da cui espulse tutti i funzionari civili e militari leali ad Abu Mazen-, Gaza sta assumendo gradualmente i tratti di una repubblica islamica, dove perfino i palestinesi della Cisgiordania si sentono disorientati. È vero: Hamas ha proceduto con cautela, e si è astenuto dall'imporre dall'alto la Sharia, la legge islamica. Ha preferito agire in maniera graduale, alternando i manganelli dei suoi agenti della sicurezza pubblica con le pressioni sociali.

Ma il risultato è che in questo lasso di tempo Gaza ha cambiato radicalmente volto. Un laboratorio di *islamismo pratico* cui adesso si guarda con interesse in diversi Paesi arabi -Tunisia, Libia, Egitto e altri ancora-, mentre movimenti apparentati ai Fratelli Musulmani, come Hamas, si accingono ad assumere responsabilità di governo, dopo aver estromesso le leadership più o meno laiche. Il primo elemento che risulta evidente è un senso di ordine nelle strade. In anni passati, i clan familiari di Gaza non esitavano ad ingaggiare battaglie per le strade. Il senso di sicurezza personale degli abitanti era minacciato di continuo. Così Hamas ha usato il pugno di ferro e il fenomeno è stato sradicato. Sul piano personale, gli abitanti della Striscia si sentono più protetti. Ma non così sul piano collettivo perché con la sua politica di confronto permanente con Israele (mediante il lancio di razzi

Nella pagina accanto, da sinistra: il campus universitario di Gaza e uno shopping mall. Sopra da sinistra: una villa con piscina sulla spiaggia, lo skyline di Gaza e Haniyeh con Erdogan

sul Neghev), Hamas ha trascinato Gaza a testa bassa verso l'Operazione Piombo Fuso (2008-2009), in cui 1.400 palestinesi rimasero uccisi e molti altri ancora persero la casa. La questione della ricostruzione resta ancora oggi drammatica. Negli ultimi mesi a Gaza sono stati aperti numerosi cantieri: ma le nuove abitazioni sono destinate a funzionari di Hamas. Chi non fa parte di quella cerchia, resta a guardare. Gli aiuti finanziari giunti da Paesi radicali sono stati utilizzati da Hamas per rafforzare il proprio braccio armato, le Brigate Ezzedin al-Qassam, forte di oltre 20 mila miliziani e dotati di razzi capaci di colpire la periferia di Tel Aviv. Sul piano militare Gaza, sotto Hamas, è divenuta una minaccia considerevole per le retrovie di Israele.

CHIUSI GLI UFFICI DI AL FATAH

Ma l'economia è disastrosa. Il tasso di disoccupazione è di oltre il 40 per cento, due terzi della popolazione vive sotto il livello di povertà. La libertà di informazione è quella di un regime totalitario: nelle edicole della Striscia si trovano solo giornali di Hamas (*a-Risala e Falastin*), mentre è vietata la divulgazione di giornali dell'Autorità Nazionale Palestinese stampati a Ramallah. Cinema non esistono proprio, teatri nemmeno. L'unico “svago” viene dalle moschee. Gli uffici di Al-Fatah sono chiusi. Vietate anche, a Gaza, le manifestazioni annuali in ricordo di Yasser Arafat. I dirigenti di Al-Fatah che non sono fuggiti in Cisgiordania, vivono in un clima di intimidazione. All'inizio di gennaio -ultimo episodio di una lunga serie-, un esponente di

Al-Fatah, Ahmed Nasser, ha denunciato che ignoti hanno appiccato il fuoco alla casa che stava costruendo nella zona di al-Zahra. Tempi duri anche per la comunità cristiana di Gaza, che si sta assottigliando di continuo. Ormai restano circa 1.400 anime (su oltre un milione e mezzo di abitanti), esposte non tanto a persecuzioni attive ma ad un clima di intimidazione strisciante e continua, basata anche su richieste pressanti di conversioni. Andare in giro con una croce al collo, a Gaza, richiede coraggio personale. Le ragazze cristiane che frequentano le università sono ormai costrette a vestirsi come le loro compagne musulmane, se non vogliono essere infastidite dai compagni o dai solerti agenti preposti alla difesa della morale pubblica. Su questo tasto -come ha appreso Sakher Bseiso-, Hamas non transige. Quanti sfidano la concezione di moralità messa a punto dai dirigenti religiosi di Hamas possono essere trascinati in un commiato di polizia, e percossi duramente. Il sistema giudiziario dipende strettamente da quello politico. Le condanne a morte, in questi anni, sono state una trentina circa: di cui la metà sono state eseguite da plotoni di esecuzione. Intanto il livello di educazione è calato. In tutti i livelli scolastici, dalle classi inferiori fino all'università, Hamas ha imposto un netto incremento degli studi religiosi, a scapito di quelli di carattere generale. I risultati si

avvertono già adesso negli esami di maturità, dove sta crescendo la percentuale degli allievi che falliscono.

“IL FUTURO È NOSTRO”

Cosa promette il futuro, agli abitanti di Gaza? La risposta è giunta all'inizio di gennaio da uno dei dirigenti di Hamas, Mahmud a-Zahar. “Il futuro è nostro”, ha detto. “Se Abu Mazen crede di riconciliarsi con noi, saremo lieti. Ma ciò non può avvenire sulla base degli interessi regionali di Israele e degli Stati Uniti. Nel mondo arabo i movimenti islamici stanno sollevando la testa, e verranno in aiuto di Hamas per liberare la Palestina”.

Negli stessi giorni il leader dell'esecutivo di Hamas, Ismail Haniyeh (che nel 2007, con a-Zahar, era alla testa dei putschisti anti-Abu Mazen), ha svolto un tour trionfale in alcuni Paesi, fra cui Egitto (dove ha incontrato i dirigenti dei Fratelli Musulmani), Tunisia e Turchia. È stato accolto come il primo ministro dei palestinesi, con grande collera di Abu Mazen e del premier dell'Anp, Salam Fayad. Haniyeh è tornato a Gaza compiaciuto, e ora progetta altri viaggi in Sudan, Qatar ed Iran.

Eppure, a Gaza gli oppositori di Hamas sono ancora molti. Ma sono intimiditi, impauriti, repressi, zittiti se non imbavagliati. Da tempo hanno compreso che nessuna “Primavera araba” verrà in loro aiuto, e che ormai sono chiusi in una trappola. ➔

Vige un clima costante di intimidazione e paura: contro gli oppositori e i cristiani, oggi ridotti a 1400 anime

Knesset: un leader naturale

YAIR LAPID "IL BELLO"
SCENDE IN CAMPO.
E I POLITICI TREMANO

di Mara Vigevani



Non vuole essere né contro i religiosi, né contro i coloni; è sionista e ama il suo Paese più di ogni altra cosa. Vuole rappresentare gli israeliani silenziosi, di cui nessuno parla ma che portano avanti il Paese: coloro che lavorano, pagano le tasse, fanno il servizio militare. Quella fetta di Israele normale, insomma, che vuole una vita comoda, all'occidentale e che è stufo di lavorare anche per tutti gli altri. Yair Lapid, col suo nuovo partito, vuole essere la loro voce e il loro uomo alla Knesset.

Bello, popolare, mediatico, Lapid, 48 anni, è l'anchorman del notiziario più seguito, quello del venerdì sera sul Canale Due, ma è anche scrittore con 12 romanzi all'attivo, giornalista, editorialista di *Ma'ariv*. Ex playboy, ora è felicemente sposato con la bella Lihi ed è padre di tre ragazzi. Ha respirato giornalismo fin dalla nascita: il nonno fu uno dei fondatori del quotidiano *Ma'ariv*, il padre uno dei principali editorialisti e la madre scrittrice di best sellers. Fu il primo in famiglia ad avere il coraggio di passare "dall'altra parte" e accettare la proposta di *Yedioth Ahronot*, il più grande quotidiano israeliano e maggiore concorrente di *Ma'ariv*, per scrivere un commento settimanale. Negli anni gli argomenti trattati sono passati dalla comune vita di famiglia alle problematiche per

il futuro dello Stato ebraico. I suoi articoli possono senza dubbio essere considerati il manifesto del "sano" *mainstream* israeliano, i "benpensanti" del ceto medio. Laico, ma attaccato alle radici ebraiche, favorevole a compromessi con i palestinesi, senza dimenticare le volontà dei coloni, progetta una Israele occidentale ma con un aroma mediterraneo. È figlio di Tomy Lapid, di origini ungheresi, sopravvissuto all'Olocausto. Fu il padre, prima di lui, ad abbandonare il giornalismo per la politica: fondò il partito "Shinui" (Cambiamento), per controbilanciare la forza politica degli ultraortodossi. Conquistò 15 seggi alle elezioni, ma alla seconda tornata non riuscì a mantenere il successo. Yair lo ha già fatto sapere: vuole essere diverso, più "politico" del padre. In un suo post su facebook ha già lanciato la prima campagna intitolata: dove sono i soldi? Questo è ciò che interessa al *mainstream* israeliano: dove sono i soldi per una migliore educazione? Dove quelli per aiutare le giovani coppie a comprare un appartamento? Dove sono i soldi che servono ad aiutare i più deboli? Per i pensionati e gli ultimi sopravvissuti all'Olocausto? E in generale dove sono i soldi che rendono un Paese "normale" e confortevole per i suoi cittadini? Le risposte le sanno tutti: i soldi sono nella sicurezza (che spesso li spreca), nei sussidi alle colonie, ai religiosi e nelle mani

delle poche famiglie che detengono l'economia del Paese. Lapid Junior si butta in politica con la volontà di dare sostegno a chi lavora duro e non sempre vede i frutti del suo lavoro. Senza dubbio lo charme e la simpatia di Lapid lo aiuteranno a raccogliere voti, ma soprattutto la sua onestà e la sensazione che sia "l'uomo della strada", che la pensi esattamente come l'israeliano medio. Yossi Verter, un giornalista del quotidiano israeliano *Haaretz*, ha scritto che Lapid si presenta come "L'israeliano perfetto, quello che ci capisce, che ha fatto il servizio militare e che paga le tasse, quello che parla la nostra lingua ed esprime i nostri desideri".

In molti però lo criticano, dicono che il suo partito indebolirà Kadima di Tzipi Livni e il Labour, rafforzando quindi la destra israeliana. L'ingresso in politica di Lapid sembra preoccupare anche la maggioranza di governo: è in discussione alla Knesset una proposta di legge, molto criticata, che sembra avere come unico scopo quello di ostacolare l'impegno politico dell'ex conduttore televisivo. La legge, il cui iter parlamentare sta improvvisamente accelerando, era già stata discussa nel giugno 2010: stabilisce che i giornalisti debbano aspettare alcuni mesi (da sei a un anno) dalla fine dell'esercizio della loro professione, prima di poter essere eletti a cariche pubbliche. ➔

Adèle Ascarelli Rosa Ascher Adalgisa
nesta Ascoli Ferruccio Ascoli Jon
Olga Enigia Ascoli Tito Ascoli Est
Racheli Assael Linda Assio Aldo
ale Astrologo Ennio Astrologo Ena
Giuditta Astrologo Giuseppe Astrologo
Lello Samuele Astrologo Leone Astr
Maurizio Astrologo Milena Astrologo
Lianela Dori Boccara Magda Bodner M

Un particolare della homepage del sito
www.nomidellashoah.it

Nomi, fotografie, schede biografiche di tutti gli ebrei -italiani, apoliti, stranieri- deportati dall'Italia dal 1943 al 1945, raccolti in un sito on line. È l'ultima iniziativa della Fondazione CDEC

Persecuzione e deportazione dall'Italia: un Memoriale virtuale

di Ilaria Myr

Un memoriale "virtuale", che ricordi gli ebrei vittime della Shoah in Italia. Ebrei italiani, ma anche gli ebrei stranieri che in Italia furono catturati e deportati. Ebrei che già nel corso degli anni Trenta avevano trovato rifugio nel nostro Paese, fuggendo dall'Europa via via sempre più nazificata.

Un memoriale, dunque, ma allo stesso tempo un utilissimo strumento di ricerca e di studio.

Con questo duplice obiettivo la Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea CDEC Onlus di Milano, con la cospicua collaborazione del Claims Conference di New York, ha sviluppato il sito www.nomidellashoah.it, messo online il 26 gennaio in occasione del Giorno della Memoria.

L'importante iniziativa è stata presentata il 19 gennaio in una conferenza stampa a Palazzo Chigi insieme ad altre operazioni sulla Shoah realizzate congiuntamente da istituzioni pubbliche e realtà ebraiche. "Alcuni Paesi, come la Francia e l'Olanda, sono sul web già da tempo con i nominativi delle proprie vittime - spiega Liliana Picciotto, storica del CDEC e responsabile del-

la ricerca sulla deportazione -: e, ovviamente, c'è anche Israele, dove lo Yad Vashem ha già divulgato online 3,5 milioni di nomi. In Italia però questo mancava; ed essendo stati invece fra i primi, nel 1991, a fare un'approfondita ricerca sui nomi con il *Libro della Memoria*, era importante che facessimo il passo successivo su Internet".

Con l'eloquente sottotitolo "memoriale delle vittime della persecuzione antiebraica 1943-1945", il sito si apre su una home page di grande effetto: un memoriale, appunto, su cui appaiono ogni giorno 50 nomi delle vittime italiane, per rinnovarsi il giorno dopo con i 50 successivi: in questo modo tutti saranno in homepage ogni 2-3 mesi.

"Una particolarità è che, accanto a quelli dei morti, compaiono anche i nomi dei sopravvissuti - spiega Picciotto Fargion - i deportati cioè che sono tornati alle loro case dopo la guerra. E poi, dal 2013, saranno disponibili anche i nomi delle quasi duemila vittime della Shoah nel territorio del Dodecaneso (Rodi), all'epoca possesso italiano".

Vi è poi un motore di ricerca, con cui si possono rintracciare informazioni secondo diversi criteri (nome, data e luogo di nascita, luogo dell'ar-

resto) e una pagina individuale di ciascuna vittima, contenente dati anagrafici e storico-biografici.

Non mancano poi le fotografie e i documenti relativi a ogni singola persona, di cui dispone l'archivio del CDEC. Ma la ricerca di nuovo materiale è sempre attiva: in ogni scheda individuale c'è infatti l'appello "se hai una foto mandacela".

"Il dialogo continuo con l'utente è fondamentale in questo progetto - continua Liliana-. Per questo abbiamo anche ideato l'iniziativa 'Ricorda un nome', con cui chiunque può segnalare il nome di una persona cara vittima della Shoah, donando 50 euro al memoriale. I nomi dei donatori appariranno su un elenco apposito". La somma raccolta servirà a finanziare il sito, l'aggiornamento e le ulteriori ricerche. L'elenco delle vittime è frutto di una complessa e lunga ricerca storica della Fondazione CDEC. Nel 1991 Mursia ha pubblicato i risultati della ricerca e le schede biografiche delle vittime nel volume: Liliana Picciotto, *Il Libro della Memoria. Gli ebrei deportati dall'Italia 1943-1945*. Tre le edizioni aggiornate finora pubblicate; una quarta con i nomi ritrovati negli ultimi anni è in via di preparazione. ➔

Nel 1167 Beniamino da Toledo, uno dei più famosi viaggiatori della storia ebraica, arrivato nella città di Sidone, nel sud dell'attuale Libano, documenta per la prima volta l'esistenza di un popolo fino ad allora sconosciuto nel mondo occidentale: "un popolo che dimora nei monti, crede nella reincarnazione delle anime ed ama gli ebrei: un popolo chiamato drusi". I drusi, un po' come gli ebrei, sono difficili da catalogare, dato che la religione è il principale fattore di coagulazione anche di questo popolo, che non prevede altra fede che quella drusa.

Dal punto di vista storico, la religione drusa è nata agli inizi dell'undicesimo secolo come costola dell'islam; tacciata, poco tempo dopo, di eresia, costrinse i suoi seguaci a fuggire dall'Egitto, luogo dov'era nata e si era sviluppata, per arrivare molto più a nord, nelle zone montuose e impervie dei monti dello Shouf in Libano e di tutto il sud della Siria, fino ad comprendere anche la zona del Carmelo e il nord della Galilea. È di questo periodo la decisione di "chiudere l'accesso" di altri adepti in seno al popolo druso, ed è questo il motivo principale che ancora oggi fa credere che esista nel mondo un numero determinato di drusi, una cifra che non può cambiare e che rimarrà immutata nel tempo. Un "numero chiuso" per l'appunto. Per la cronaca, si calcola che esistano circa un milione e mezzo di drusi,

I drusi, popolazione a "numero chiuso". Vive tra le montagne, nel ricordo delle persecuzioni

Valorosi soldati, con la disciplina nel sangue

di Luciano Assin

di cui 120.000 in Israele. Spiegare in poche righe la religione drusa è abbastanza complicato, anche perché in buona parte è una religione esoterica, cui si può accedere solo dopo essersi impegnati ad abbracciare la religione in toto.

La maggior parte dei drusi resta al livello base e non ha accesso ai testi sacri, le "epistole dei saggi", che compongono la spina dorsale della religione e non sono soggette a mutamenti o nuove interpretazioni. Secondo i drusi si sono susseguiti nel corso dei secoli sette profeti: Adamo, Noè, Abramo, Mosè, Gesù, Maometto e Maometto l'ismaelita, fondatore della setta degli ismaeliti nel mondo islamico. Ogni profeta ha migliorato la novella del suo predecessore, arrivando così alla fede attuale.

Nonostante le loro origini islamiche, i drusi non si considerano musulmani, anche se affermano di fare parte della nazione araba. Dallo studio dei testi sacri è possibile elencare le seguenti caratteristiche della religione: monoteismo e proibizione del paganesimo, metempsicosi o reincarna-

zione delle anime, adozione dei dieci comandamenti - fatta esclusione per la celebrazione del sabato (per i drusi il mondo non è stato creato in sei giorni) - e monogamia.

In aggiunta a queste basi fondamentali, esistono anche sette precetti obbligatori per tutti i drusi e una serie di norme comportamentali simili a quelle dell'ebraismo e dell'islam: proibizione di mangiare animali che non siano ruminanti, divieto di fumare e di bere bevande alcoliche, e più in generale l'obbligo di adottare uno stile di vita morigerato, non solo dal punto di vista materiale, ma soprattutto da quello morale.

Infine, il destino: i drusi credono fermamente che tutto ciò che succede nella vita faccia parte di un preciso disegno divino, che va accettato passivamente.

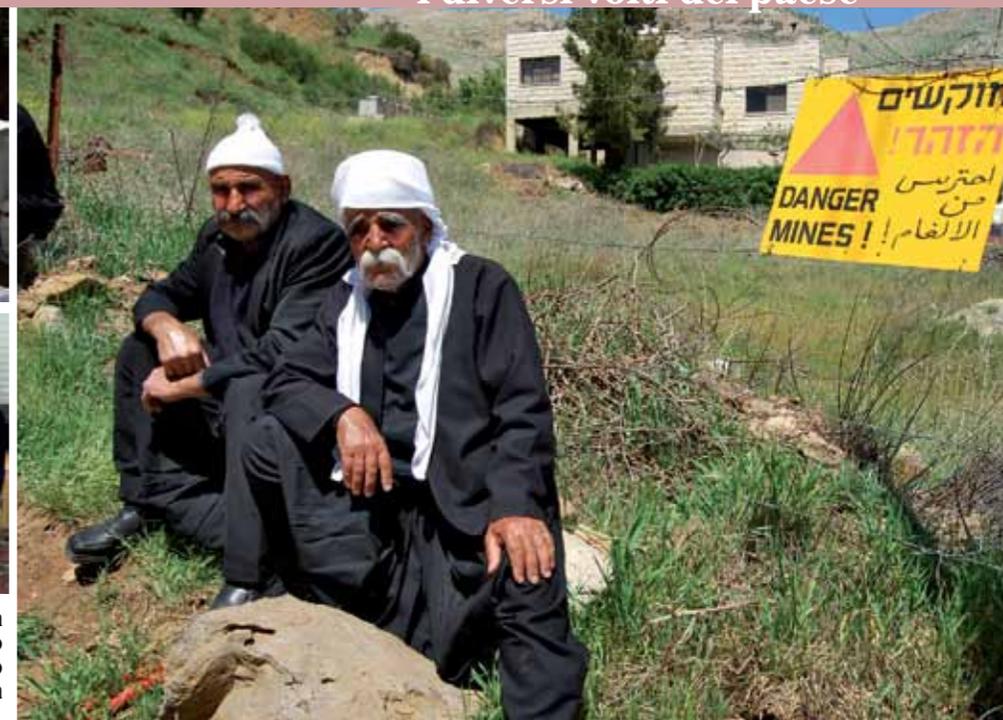
VIVERE PERICOLOSAMENTE

Essendo stati perseguitati per molto tempo, i drusi hanno sempre costruito i propri villaggi in posti impervi e poco accessibili, e quasi sempre nei monti, proprio perché più facilmente difendibili. Anche quando si tratta di abitare in un villaggio misto, insieme a cristiani e musulmani, la zona drusa si troverà sempre nella parte alta del villaggio.

Questa condizione di precarietà ha condizionato la vita di questo popolo, obbligandolo praticamente a un modo di vita spartano e guerriero. Non è un caso che in tutti i Paesi della regione la percentuale di militari drusi sia molto alta rispetto al loro effettivo numero. Questa pro-



Dall'alto, in senso orario: una donna drusa cucina all'aperto in un villaggio dell'alta Galilea; due anziani accanto a un campo minato; i leader della comunità drusa d'Israele



pensione alle armi, unita alla lealtà della minoranza drusa nei confronti del Paese nel quale abita, porta a situazioni assurde per le quali un soldato druso che milita nell'esercito israeliano ha buone possibilità di ammazzare un suo parente che combatte dalla parte opposta.

In Israele i drusi hanno l'obbligo del servizio militare, fatta eccezione per chi si professa religioso, ed esiste un reggimento composto esclusivamente da questa popolazione. La propensione alla disciplina, unita al fatto che le zone abitate dai drusi hanno un alto tasso di disoccupazione, fa sì che la maggior parte dei drusi abbia un impiego nelle varie forze di sicurezza israeliane: esercito, polizia, guardie carcerarie, guardia di frontiera e così via.

Il numero dei caduti di questa etnia è molto alto e significativo dei rapporti esistenti fra i drusi e Israele. La grossa presenza nella guardia di frontiera li porta a essere in prima linea sia negli scontri con i palestinesi durante disordini e manifestazioni violente, sia nei rapporti non proprio idilliaci esistenti fra l'esercito e la parte più attivista e violenta dei coloni dei territori occupati.

La società drusa è di fatto ancora

una società patriarcale, e come tale ha delle enormi difficoltà a integrarsi nel tessuto sociale circostante e nei cambiamenti che si susseguono a una velocità così vertiginosa.

Tanto per fare un esempio, la condizione della donna è il fronte sul quale si combattono le battaglie più feroci e sanguinarie.

LE DONNE DRUSE

Il delitto d'onore è una pratica ancora diffusa, e non c'è bisogno di tradire il marito per rischiare di essere ammazzata: basta volersi candidare al titolo di miss Israele o imboccare la professione della fotomodella per ritrovarsi in pericolo di vita.

D'altra parte, il numero di studentesse che frequentano i college universitari aumenta in maniera quasi esponenziale, e l'età in cui ci si sposa è passata dai 18 ai 25 anni.

Negli anni nei quali ho studiato a Zfat sono sempre rimasto impressionato dall'abbigliamento quasi provocatorio di queste ragazze, in aperto contrasto coi dettami della morigeratezza dei costumi della tradizione drusa.

È cresciuto anche il numero di donne presenti nel mondo del lavoro, soprattutto perché anche i giovani

vogliono innalzare il loro tenore di vita diminuendo parallelamente il numero di figli da crescere.

CITTADINI DI ISRAELE

I rapporti con lo Stato d'Israele sono complessi e articolati, in pratica si trovano fra l'incudine e il martello: da un lato si considerano parte della nazione araba, dall'altro sono una parte tangibile dell'esercito e delle forze di sicurezza del Paese, fatto che li pone davanti ad una crisi d'identità di non poco conto. C'è da aggiungere che lo Stato non investe abbastanza capitali nei villaggi drusi per fronteggiare la loro difficile situazione economica. Tutto ciò porta a una situazione di frustrazione: il giovane soldato druso appena congedato ha la sensazione di non ricevere dalla società israeliana le stesse facilitazioni che riceve il suo coetaneo ebreo previste per legge per chiunque presti il servizio militare.

Personalmente sono convinto che la parte femminile di questa etnia, più portata a una critica razionale, sarà quella che potrà indirizzare i drusi verso una loro maggiore emancipazione, sia dentro la loro società, sia verso Israele, il quale è enormemente debitore nei loro confronti. ☺

UNA DIFFICILE INTEGRAZIONE

L'eresia del popolo che si affida al destino

La religione drusa nasce agli inizi dell'XI secolo in Egitto come costola dell'Islam. Tacciati di eresia, i suoi seguaci furono costretti, dopo poco tempo, a fuggire, e si spostarono sui monti dello Shouf in Libano e in tutto il sud della Siria, arrivando alla zona del Carmelo e della Galilea. Oggi si calcola che i drusi al mondo siano circa 1 milione e mezzo, di cui 120.000 in Israele. Di stampo molto patriarcale e militaresco, la loro società fatica ancora oggi a integrarsi in quella israeliana.



1972-2012. IL TEATRO FRANCO PARENTI COMPIE 40 ANNI. OGGI UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER LA CITTÀ E PER IL MONDO EBRAICO ITALIANO, UN PONTE, UNA CERNIERA TRA LE VARIE IDENTITÀ DI MILANO. CE NE PARLA ANDRÉE RUTH SHAMMAH, ARTEFICE DI QUESTO MIRACOLO, VERA EREDE DEL PICCOLO TEATRO DI GIORGIO STREHLER



Un teatro di libertà e di parola: che dia voce a tutte le anime della città

di Fiona Diwan

Dentro a un teatro diroccato e con i muri scrostati, il re del klezmer Giora Feidman, tra i più grandi clarinettisti al mondo, racconta in musica la sua esistenza ferita, fatta di persecuzioni e emigrazione. Poi c'è lo scrittore Amos Oz che viene avanti e, con un semplice gesto augurale, infila un bigliettino tra le assi sconnesse del palcoscenico del Teatro Franco Parenti: sul foglietto ha tracciato una specie di benedizione, l'augurio di "trasformare la parola in sogno, il sogno in azione, l'azione in realtà...; perché in ebraico il termine *davar* significa sia parola che azione, cosa e gesto, inscindibili". Atti simbolici, di augurio e iniziazione, questi di Oz e Feidman. Gesti compiuti come piccoli doni a Andrée Ruth Shammah quando, nel 2007, la regista stava ultimando i lavori di ristrutturazione del Teatro Franco Parenti, ancora allo stato di cantiere. «Ho sempre amato il concetto di incompiuto e volevo che questo teatro

ne portasse il segno: intendo del work in progress, di qualcosa che non è mai finito e che si fa via via che avviene, insomma una sorta di eterno cantiere. E il concetto di incompiuto non è forse qualcosa di molto noto alla cultura ebraica?, un tema che ci appartiene in quanto cultura in attesa del Messia? Ma è anche la capacità di mettere tutto continuamente in discussione e di saper affrontare il vuoto. Ho sempre percepito il destino ebraico come qualcosa di molto simile al teatro, un eterno ricominciamento. Come la lettura della Torà, che reinizia ogni anno, di nuovo, dal principio. Così in scena: entri in una parte, allestisci lo spettacolo, interpreti un testo, vai in scena, hai successo e poi via, finita la tournée smonti tutto, dimentichi il passato, guardi avanti. E ricominci daccapo, con qualcos'altro, ancora. Il teatro è parola. L'ebraismo è parola». Lucidamente appassionata, seduta nel suo ufficio dal divano rosso, Andrée Ruth Shammah ripercorre le tappe di un'avventura umana e

intellettuale durata 40 anni. Non a caso, proprio oggi, il Teatro Franco Parenti, ex Salone Pier Lombardo, celebra un compleanno a cifra tonda, 1972-2012. Con al centro della scena proprio lei, Shammah e quel suo palcoscenico su cui è transitato quasi mezzo secolo di identità milanese e ebraica, l'identità civile, intellettuale, socio-politica di un'intera città. Un teatro che è stato capace di diventare il vero punto di riferimento delle varie anime di Milano, lo specchio segreto del suo divenire, chiamando a raccolta grandi pensatori e musicisti, artisti e poeti, politici, imprenditori, teologi e giornalisti (da Marina Abramovich a Peter Greenaway a Daniel Barenboim...), in una concezione di fusione totale delle arti e dei linguaggi che le viene dal retaggio concettuale che risale a Diaghilev e alle Avanguardie Storiche di inizio Novecento. Una vocazione portata avanti in nome di un concetto mai passato di moda, ovvero quello della responsabilità della cultura. O meglio, come dice

Andrée Ruth Shammah nel suo teatro e mentre riceve il Premio Mont Blanc. La locandina de *L'Ambleto*



Shammah, quello della responsabilità dei sogni e di ciò che ci obbliga, dopo averli sognati, a non permettere che vengano calpestati. E a trasformarli in realtà.

Più introspettiva di quanto io la ricordassi, più incline all'ascolto del proprio Io profondo di quanto il dato estroverso e vulcanico del carattere lasciasse supporre, Shammah rievoca l'impresa titanica della ristrutturazione del teatro, l'immane energia spesa per trovare sponsor e denari, a fronte di un Comune che inizialmente centellinò il proprio sostegno (mentre invece lo prodigava a piene mani a tutti gli altri teatri), Comune che pur essendo il proprietario del

sione. «Nella tradizione biblica, la parola *zachor*, ricorda, indica la necessità di non lasciar cadere nell'oblio ciò che è stato, e di assumersi l'eredità di una tradizione: ovvero il futuro come compito. Ecco, tutto questo fa parte della mia storia, sia personale che in quanto ebraica. Se penso a mio padre e al destino ebraico, se penso a quanto sia stato difficile mantenere le radici dopo fughe, esilio, nuovo radicamento, con quel dover abbandonare tutto senza poter portare via niente, ecco se penso a tutto questo credo che il corto circuito tra passato-presente-futuro sia il vero timone del ricambio generazionale. È il tema dell'eredità del futuro, un concetto tipicamente

meneghina-dialettale, di destra, di sinistra... «Il tutto senza pregiudizi: il che, attenzione, non vuol dire qualunquismo o incapacità di fare scelte etiche, ma anzi è il saper andare oltre le ideologie o le etichette», dice Shammah. Un teatro delle differenze, alla ricerca di una nuova armonia. «Appartengo a un popolo che ha saputo interagire con tutte le culture del mondo senza rinunciare a se stesso. Forse anche per questo al Parenti possono parlare tutti, teatro come luogo di incontro-scontro, purché sia tutto fatto nell'autenticità. Fin dalla sua nascita, nel 1972, questo Teatro ha avuto una vocazione polivalente. Era già nel proclama di apertura: ci fu la prima manifestazione contro la Mafia, il dibattito tra *Religione e Potere*, il *Processo alla Cultura*, il teatro che si apriva ai grandi temi civili e diventava uno spazio di libertà, creatività e condivisione. Non mio (non a caso ha ricevuto ben due Ambrogini d'oro): non vorrei mai sentir dire il teatro *della* Shammah ma il teatro *fatto* dalla Shammah. Sai, il non far parte di alcun schieramento politico, di non appartenere a nessuno ma solo a se stessi, si paga molto caro, specie quando cerchi fondi o appoggi. Negli anni passati, mi hanno spesso identificata con il mio essere ebraica eppure la mia stessa Comunità mi ignorava. Oggi vorrei che questo luogo fosse il riflesso della città ma anche del mondo ebraico, e far partecipare tutti alla condivisione di questo patrimonio. Perché è da questo patrimonio che mi viene la capacità di stare nelle contraddizioni e di reggerle, un'attitudine molto ebraica: stare dentro e fuori, vicini ma a una giusta distanza, aderire all'ufficialità ma conservando lo spirito critico. In questo, tra i mattoni invisibili con cui ho costruito questo teatro, c'è l'anima del vecchio Piccolo Teatro. E dopo una vita spesa qui, senza falsa modestia, credo oggi di poter dire che sì, forse ho davvero saputo raccogliere l'eredità di Paolo Grassi e Giorgio Strehler».

“ Qualunque sogno tu possa sognare, comincia. L'audacia reca in sé genialità, magia, forza ”

Teatro (“noi abbiamo solo la concessione”), si accollò il risanamento dei debiti solo a fine ristrutturazione, grazie a Letizia Moratti. “Passavo il mio tempo a cercare fondi, a telefonare, a chiedere, invece che a fare teatro. Mi sono sentita sola, in cerca di aiuto, transfuga come lo fu mio padre, con quell'ostinazione a voler guardare avanti senza fermarsi mai, tipica del destino ebraico, perché alla fine solo il presente conta, anche se devi ricominciare tutto dall'inizio. Fu una faticaccia. Ma è stato grazie a questa battaglia, al mio bussare alle porte di tutti gli imprenditori e le istituzioni private, che il Teatro è potuto diventare oggi un vero punto di riferimento, un interlocutore serio della città e dei suoi protagonisti”, dice Shammah. E in proposito cita Goethe: “Qualunque sogno tu possa sognare, comincia. L'audacia reca in sé genialità, magia e forza”. E poiché a volte l'impossibile è più facile del difficile, Shammah ce l'ha fatta e il risultato è oggi sotto gli occhi di tutti. Un ponte tra la città e le sue varie identità, in primis quella ebraica. Teatro come specchio, cinghia di trasmis-

ebraico, come insegnano Haim Baharier e Jacques Derrida: per i quali “l'eredità non è mai un dato, ma sempre un compito”. Basta dare un occhio a quattro decenni di spettacoli, convegni, dibattiti per restare sbalorditi da quello che il Franco Parenti ha prodotto in termini di ebraicità: dal convegno su *I Giusti nel Gulag* a quello su *Bioetica e tradizione ebraica*, a pièce sui temi di ispirazione biblica (*Chis'imbarca*), a *Il Memorioso*, solo per citare i più recenti. Dal *Festival del cinema ebraico* di Miro Silvera ai cicli di lezioni di Haim Baharier (ivi compreso la recente doppia lettura, ebraica e cattolica, del Decalogo), alle riduzioni teatrali da Joseph Roth, da Imre Kertész o Zvi Kolitz, fino all'umorismo di Gioele Dix o Moni Ovadia. Comicità e ebraismo, come una vocazione cercata con convinzione dallo stesso Franco Parenti che diceva, essendo egli molto miope, di aver bisogno di sentir ridere per capire se il pubblico ci stava oppure no. L'impegno, la fusione delle arti e dei linguaggi, il confronto delle idee e delle identità: milanesità, anima cattolico-ambrosiana, ebraica,



A sinistra, l'interno della moderna sinagoga di Livorno a forma di "tartufo", con l'antico Aron Hakodesh appartenuto al Tempio di Pesaro.



Da sinistra: rav Yair Didi con rav Giuseppe Laras; il presidente Samuel Zarrugh. Sotto, da sinistra: l'esterno della sinagoga, i coniugi Loretta Modigliani e David Novelli, Silvia Guastalla

Livorno, tra mare e mito

Una comunità leggendaria, terra di rifugio per gli ebrei cacciati dalla Spagna. Poi le immigrazioni del '900, da Turchia e Libia. Oggi la crisi morde anche a Livorno. E gli ebrei? Per avvicinarli alla Comunità, corsi di pilates e krav magà. E un coro cittadino che ripropone lo straordinario patrimonio ebraico musicale all'intera città

di Daniel Fishman

Squisita questa crème caramel! "Ma no, guarda che è un Latte alla Portoghese", mi corregge gentilmente Silvia Guastalla. Alzi la mano chi sa spiegare la differenza tra le due specialità. Ma in fondo, poco importa. Qui non si tratta più di dessert ma di capire che, tra storia e mito, stiamo entrando nella tipicità di una di quelle situazioni ebraiche che trovano radice nei tempi dei tempi. Ad esempio immaginando che al momento della cacciata degli ebrei dalla penisola iberica gli sgherri della cattiva Regina Isabella inseguissero, come in un cartone animato, una antenata di Silvia Guastalla mentre fugge reggendo in mano il prezioso "manoscritto ebraico" contenente la ricetta che la famiglia si tramandava

poi nei secoli. Di fatto, il "Latte alla portoghese" non è altro che una specie di pozione magica familiare che racchiude un patrimonio ricco di altri aneddoti. Nel parlare della Livorno ebraica e delle famiglie di questa Comunità, si scopre che ci sono tante altre pozioni magiche, numerose come lo sono le possibili ricette del riso pilaf. Tutti hanno una storia da raccontarti ed è difficile che si finiscano prima del '700. Anche oggi, tra le migliaia di croceristi che sbarcano ogni anno a Livorno, vi è una interessante percentuale di ebrei curiosi di scoprire le loro origini. Il "mito" di questa Capitale del mondo sefardita resiste anche se non si è più ripetuto il fenomeno dell'arrivo di intere comunità ebraiche (fatta eccezione forse per il secolo scorso con il arrivo dei Turchi

negli anni '20 e dei Libici negli anni dopo il '67). Il glorioso passato, che è bene rappresentato dalle stampe dell'antico Tempio, non trova agli occhi dei turisti grande riscontro nell'attuale Sinagoga, la più recente costruita in Italia (1962). Eccola, nel mezzo di Piazza Benamozegh: una specie di brutto tartufone con pessima acustica, grandi difficoltà di riscaldamento e di manutenzione (per cambiare una semplice lampadina bisogna mettere su delle impalcature). Spicca nella moderna struttura l'antico, splendido Aron Hakodesh di legno intagliato e dorato, situato in origine nella sinagoga levantina di Pesaro e qui portato da Rav Giuseppe Laras quando, da rabbino capo della Comunità di Ancona, venne a ricoprire la stessa carica a Livorno. Tra chi invece è tornata a vivere a Livorno c'è Loretta Modigliani che insieme al marito David Novelli (ora consigliere della Comunità labronica), incontro nel loro negozio di casalinghi in Piazza Grande: "A Milano siamo stati bene ma Livorno significa migliore qualità di vita; l'aria, il cibo, i costi. Per noi, gente di mare, questi elementi concreti sono importanti. Tra gli iscritti alla Kehillah c'è un consigliere che possiede uno stabilimento in piena città. Ai Bagni Giachetti facciamo diverse iniziative comunitarie quando inizia la bella stagione". Loretta mi cita anche i barbecue e, aggiungo io, tra i fattori positivi si può aggiungere che qui si trova la migliore carne Kasher d'Italia. Di sole e caldo però non si vive. Il primo impatto entrando in città sono alcune pubblicità per prestiti e "compro oro", fattori indicativi delle difficoltà di una città che è sempre vissuta quasi esclusivamente sull'attività portuale. Una realtà ora in crisi per diversi motivi, come spiega Gadi Polacco, ex consigliere dell'Unione che nella vita si occupa di rifornimenti per le navi. "Il lavoro

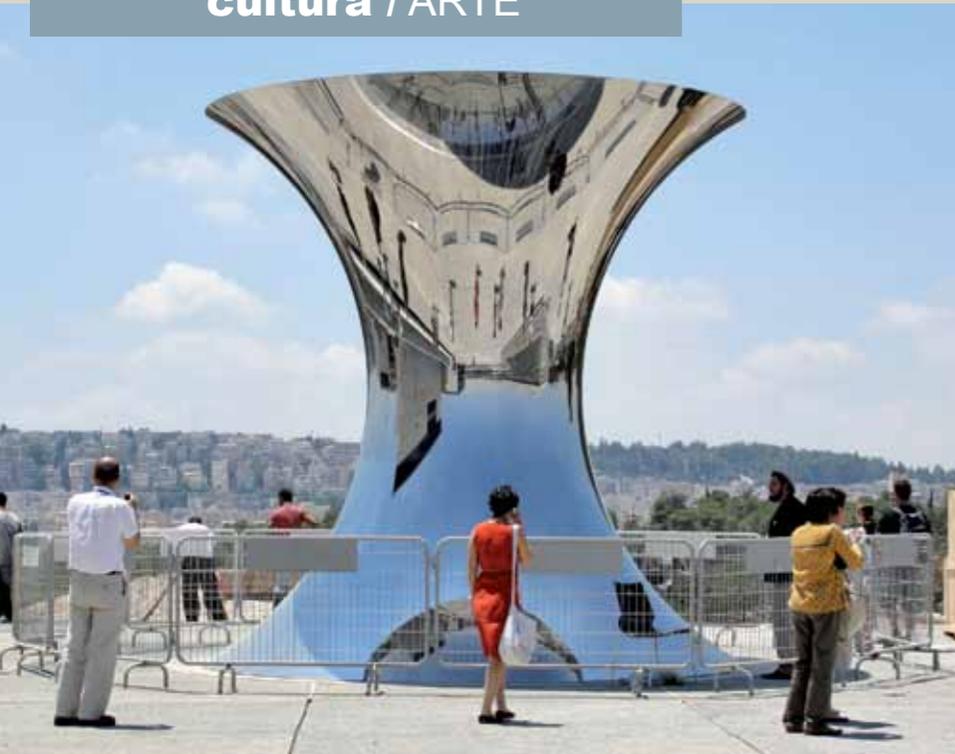
scarseggia e i giovani, soprattutto quelli più intraprendenti, tendono ad andarsene. I problemi? La concorrenza di città vicine (La Spezia, Civitavecchia) e l'interramento del porto che si è venuto a creare senza che vi fossero interventi strutturali". "Ma anche a causa di un sistema politico e imprenditoriale bloccato", aggiunge Guido Guastalla, editore e nota figura della Comunità, già a capo dell'opposizione nel Consiglio comunale, in una città tradizionalmente schierata fortemente a sinistra. In giro noto ovunque spassosissime scritte sui muri, ma in effetti i graffiti a spray che imbrattano tutto, compresi i monumenti, non aiutano a rendere più bella una città che, dopo i bombardamenti della Seconda Guerra è rinata con una certa caotica confusione e con poco gusto. Cosa che forse ben rappresenta lo spirito anarchico dei suoi abitanti, ancor più che comunista, e che nel parlare schietto del Vernacoliere trova una delle sue massime espressioni. Anni fa, andai a presentare un libro a Livorno. Proprio quel giorno arrivò in città Rav Didi. Facemmo due passi insieme, e parlando di quella che sarebbe stata la sua nuova sede di lavoro, mi disse "Maqom iafè!" (è un bel posto). In quel momento pensai a cosa mi avrebbe detto se avesse visto Roma, ma stimai anche che probabilmente sarebbe rimasto a lungo a Livorno. "Sono passati cinque anni dal mio insediamento e non ho cambiato idea", mi dice sorridente, aggiungendo con molta modestia "il mio compito non è facile perché sono stato preceduto da una serie di grandi rabbini". Il suo predecessore, Rav Leone Kahlon, scomparve prematuramente. Nel suo breve mandato era riuscito a compiere un piccolo miracolo. Lavorando su vecchi archivi comunitari era andato a ripescare, ad uno ad uno, decine di ebrei che si erano del tutto allontanati dalla

Comunità. Si trattò di una "primavera" di vita ebraica che da tempo non si registrava. Il problema attuale è legato al più generale destino della città, che sembra perdere velocità e che non garantisce lavoro e occasioni. "Per questo assistiamo ad un invecchiamento della nostra popolazione", prosegue Rav Didi, "e questo significa ripensare a che tipo di attività comunitaria proporre oggi. Da una parte garantiamo tutti i servizi religiosi, minian tre volte a settimana, mikve, carne kasher (Rav Didi, è anche *shochet e dayan-ndr*). Dall'altra cerchiamo di creare altre occasioni di socialità. Nei locali comunitari abbiamo sviluppato un progetto per gli anziani, un corso di pilates per le persone di mezza età e un corso di krav-magà per i più giovani. Arrivano qui attenti da per un motivo 'generico' ma una volta che si abituano a stare in Comunità, gli proponiamo dell'altro". La madrichà Hillà Lavy si occupa dei più giovani della Comunità; Piero Cassuto coordina le attività del Bené Berith; mentre Daniela Mosseri mi racconta del bel momento che la Comunità ha appena vissuto in coincidenza con il Congresso nazionale Adei e il Premio Letterario "Adelina Della Pergola". In Comunità non mancano locandine di altre iniziative, ma va anche detto che ultimamente il clima tra gli iscritti si è fatto un po' pesante. Le elezioni comunitarie hanno per il momento visto confermato il Presidente uscente Samuel Zarrugh, che è però in mi-

noranza nella Giunta. La sua scelta ha infatti lasciato vari strascichi e al momento vige una "tregua" in attesa di elezioni che sono state indette per il prossimo giugno. Interi gruppi comunitari sembrano scomparsi, ad esempio quello dei venditori ambulanti, che non si vedono più in Comunità. E tra chi partecipa si segnalano fratture politiche o personali. Il Consiglio è spaccato a metà, ma visto che gli ebrei livornesi le cose per lo meno se le dicono in faccia, i motivi di contrasto sono manifesti e chiari a tutti. Schiettezza, personalità forti, egocentrismi, clan contrapposti; ingredienti ebraici e comunitari già noti. Ma come avviene spesso tra gli ebrei, anche in questi frangenti si trovano momenti di unità e la capacità di trovare forza nel gruppo. Un coro, quello intestato a Ernesto Ventura, si è appena esibito in una gremita sala comunale. Ne parla Daniel Bedarida, che è anche voce solista del Coro. "Un coro che ben simboleggia il legame della città con gli ebrei, ma anche il fatto che, pur litigiosi, noi ebrei livornesi sappiamo anche fare squadra. Una ventina tra donne e uomini della Comunità si esibisce periodicamente per presentare uno straordinario patrimonio di compositori ebrei livornesi. La maggior parte delle opere è dell'800 e del '900 ma abbiamo anche brani anteriori". Bedarida è anche apprezzato hazan. Sarà perché è anche dentista, ma ci assicura che il Coro Ventura lascia veramente tutti a bocca aperta.



Foto di Maria Mulias



Quel ponte gettato tra cielo e terra

Completamente ridisegnato nella propria struttura espositiva, arricchito da nuove opere e acquisizioni moderne e contemporanee, da Gustave Courbet a Anish Kapoor, riapre i battenti il Museo d'Israele a Gerusalemme. Una ristrutturazione spettacolare

di Daniele Libermanome

Visitare Gerusalemme è diventato ancor più bello da un anno a questa parte, da quando è stato riaperto il Museo di Israele, completamente ristrutturato. Ci sono voluti 100 milioni di dollari, tre anni di lavori, due studi di architettura, ma il risultato è davvero notevole. Non che prima il Museo fosse trascurabile, anzi. Il Tempio del Libro -dove sono conservati i rotoli del Mar Morto di duemila anni fa-, il giardino con le sculture di molti grandi maestri del Novecento (fra

cui Moore e Lipchitz), lasciavano e tuttora lasciano a bocca aperta. Ma i padiglioni -intesi come spazi espositivi in sé e per sé-, con le loro pur splendide collezioni, non erano un granché: caos, spazio insufficiente, scarso collegamento, didattica carente, book shop inadeguato e altro ancora, diminuivano il piacere della visita. Ed è qui che il Museo ha deciso di intervenire, rivoluzionando un po' tutto. Il percorso è stato reso più razionale con la costruzione di un corridoio che dall'ingresso porta ai vari padiglioni, che restano co-

A sinistra: l'opera di Anish Kapoor, *Il mondo sottosopra*, una recente acquisizione. A destra: la sagoma a imbuto rovesciato del Tempio del Libro a Gerusalemme; la nuova ala con i lavori di Olafur Eliasson; un dipinto surrealista di Edith Rimmington, donato da Arturo Schwarz al Museo d'Israele. In basso: la Sinagoga di Vittorio Veneto ricostruita nel Museo e un reperto archeologico.



munque raggiungibili sempre anche dall'esterno. Appena entrati nel corridoio, si nota da lontano un'opera dell'artista contemporaneo danese Olafur Eliasson; come di consueto, Eliasson utilizza la luce per trasmettere con efficacia messaggi nient'affatto superficiali. Ha occupato l'intera parete di fondo con una serie di pannelli tutti uguali, alti e stretti, ma dipinti ciascuno con un solo colore. Insieme formano lo spettro dei colori, mentre presi uno per uno, da soli, restano insignificanti; mentre se osservati da lontano sembrano un solo rettangolare arcobaleno, con tutti i suoi significati simbolici, visto da vicino si scopre che la figura non è unica, ma spezzettata in diverse parti. È il potere dell'unione dei diversi, verrebbe da dire.

Ma a metà del corridoio, prima di cogliere tutti i livelli dell'opera di Eliasson, il visitatore può anche abbandonare il percorso ed entrare nel nuovo padiglione di archeologia, dove troverà manufatti straordinari, scaturiti da una scatola del Tempo, ovvero dalla Preistoria agli Ottomani. Il Museo è stato quasi tutto ricostruito dalle fondamenta. Ora lo spazio è sufficiente per dare conto in modo esaustivo a ogni periodo storico, e per contemplare le opere da ciascuna prospettiva, illustrando anche lo sviluppo e le metamorfosi di Israele e di Gerusalemme fin dalle origini con l'aiuto di modellini, pannelli, supporti. Imperdibile è la sezione in cui sono stati ricostruiti due luoghi di culto, antichi di 1300 anni, uno cristiano e uno ebraico, con le differenze immediate che balzano all'occhio e che sollecitano la curiosità.

Usciti dal padiglione e superata l'opera di Eliasson, conviene adentrarsi nel padiglione di *Vita e Arte*

ebraica. Merita tutta l'attenzione possibile. Il percorso più seguito prevede la visita alle sinagoghe ricostruite sul posto, inclusa quella settecentesca di Vittorio Veneto, ma anche l'altra settecentesca dal Suriname (Guyana Olandese), restaurata di recente, e poi una indiana e l'ultima tedesca. Tutto il padiglione spinge il visitatore verso una profonda ricognizione di sé e delle proprie radici. A maggior ragione per un ebreo italiano che troverà un numero importante di oggetti del passato. Varrebbe la pena studiarli uno ad uno come, ad esempio, l'Haggadà di Mantova del 1560, illustrata con disegni in stile michelangiolesco. È emblematico che il figlio "saggio" assomigli al personaggio Geremia nell'affresco della Cappella Sistina, simile al profeta che anticipa e vede la distruzione del Primo Tempio, a dimostrazione del periodo difficile che i nostri antenati stavano vivendo, pochi anni dopo l'editto con cui Paolo IV istituì



i ghetti. I maratoneti dei musei, potranno ancora godersi il grande padiglione di Arte Occidentale e no, dalle maschere africane ai quadri impressionisti e moderni, dai manufatti dell'Oceania alle installazioni degli artisti israeliani, passando per la grande collezione di opere surrealiste donate da Arturo Schwarz, uno dei fiori all'occhiello dell'intera istituzione.

Con la riapertura del museo è arrivato, fra gli altri, un disegno di Alberto Giacometti (1901-1966) famoso per

le sue sculture in bronzo di figure umane slanciatissime e magrissime, che si trovano in ogni angolo del mondo e spesso si somigliano. I suoi quadri e i suoi disegni non sono da meno. In quello presente al museo di Gerusalemme colpisce il calore, l'intimità con cui ritrae il fratello Diego al centro del proprio studio, ovvero del suo spazio creativo. Alla collezione è stata aggiunta anche una tela di Gustave Courbet (1819-1877), alfiere dell'arte realista francese, rivoluzionaria perché descri-

veva la realtà quotidiana per quella che era. Non cercava soggetti o eventi particolari -patrioti o battaglie, come i romantici di quegli anni-. Così va inteso anche il *Jura Landscape with Shepherd and Donkey* (Panorama dello Jura con pastore e asino), dipinto nella regione che Courbet amava, e in uno dei suoi anni migliori -il 1866- in cui produsse opere celeberrime oggi esposte al Musée d'Orsay e a Stoccolma. Non è finita qui.

Noel e Harriette Levine, collezionisti e miliardari, hanno donato la loro importante collezione di fotografie, fra cui non poche datate più di un secolo fa, che colma una delle lacune del Museo. Le opere di veri pionieri come David Octavius Hill (1802-1870) o Robert Adamson (1821-1848) sono scatti fondamentali per seguire l'evoluzione di questo mezzo espressivo che a inizi Ottocento era davvero agli esordi, con i fotografi che sapevano essere sia veri artisti sia scienziati-inventori.

Il tour delle novità del Museo non è affatto terminato, perché il giardino delle sculture all'esterno si è notevolmente ampliato e arricchito. Conviene soffermarsi sulla nuova opera di Anish Kapoor, artista ebreo indiano che aveva studiato in Israele per poi trasferirsi a Londra, da dove ha raggiunto un successo internazionale. Il suo *Il mondo sottosopra* è una struttura riflettente in acciaio inossidabile in cui il panorama viene capovolto (la terra in alto e viceversa), opera esistente in una innumerevole quantità di versioni oggi esposte anche altrove, tutte simili e insieme molto diverse.

Viviamo in un tempo in cui diamo al mondo immateriale, alla sfera spirituale, un valore minimo, minore di quello che attribuiamo alla materialità, sembra dirci Kapoor. Ma l'opera, posta proprio qui in questo museo, ha mille altre valenze e rimandi: la Gerusalemme celeste e quella ideale, e ovviamente ancora la Gerusalemme terrena e in carne e ossa, che tuttavia qui ha un enorme valore spirituale: questo è il luogo in cui ci si sentiva e ci si sente vicini al Cielo, in cui il Cielo è sceso più volte sulla terra. Evidente è anche il riferimento agli angeli sulla scala del sogno di Giacobbe, che salivano e scendevano, scendevano e salivano, unendo terra e Cielo. Ecco perché forse la visita all'Israel Museum è diventata una tappa imprescindibile di qualsiasi viaggio in Israele. Per poter specchiarsi in quel cilindro concavo di Kapoor, che come una scala sovrverte i codici, i linguaggi e le visioni, permettendoci di oscillare in quell'alterazione percettiva che spesso è un viatico per forme di conoscenza ulteriori. ➤

Alcool, fumo, tatuaggi, social network... Ma anche ansia, aggressività, poca autostima. Come sopravvivere all'adolescenza dei propri figli? Come gestire disagi e trasgressioni? E in che cosa i problemi dei ragazzi della Comunità si differenziano dagli altri? Un'inchiesta per mettere a fuoco i problemi. E cercare qualche risposta.



«Uffa mamma, che sbatti!» Teen-ager: istruzioni per l'uso

di Daniela Ovadia

Li guardiamo e non riusciamo a capirli: hanno tutto ciò che desiderano, vivono immersi in un mondo pieno di stimoli e di possibilità, sono amati e viziati. Eppure gli adolescenti di oggi sono sempre più ansiosi, tormentati, eccessivi. E privi del più elementare senso del limite. Colpa loro? Colpa nostra, che non sappiamo più trasmetterlo? Il disorientamento è ovunque. Ecco perché forse la ricerca di un supporto psicologico sta iniziando a diventare diffusa anche tra i ragazzi apparentemente più protetti, quali sono quelli della Comunità. "Anzi, nel nostro ambiente a volte la protezione può sconfinare nella chiusura e complicare il già difficile processo di crescita identitaria degli adolescenti" spiega Eliana Feyer, psicologa e insegnante di filosofia presso la scuola di via Sally Mayer. Giovanissimi in difficoltà davanti agli scogli esistenziali della crescita, genitori allo sbando, liti e scontri quotidiani che lasciano increduli e stremati tutti quanti. "Le richieste di supporto sono in crescita costante" conferma Andrea Cortesi, psicologo del Centro di terapia familiare e psicoterapia infantile di Milano. "E all'origine spesso c'è

l'ansia, motore principale di tutte le altre manifestazioni, dalla depressione ai disturbi dell'alimentazione come l'anoressia e la bulimia". La fase più critica si manifesta intorno ai 14 anni, con l'ingresso nella scuola superiore: "I ragazzi non reggono all'impatto con una scuola selettiva e la loro ansia è da prestazione. Siamo una società basata sulla conoscenza: per stare al passo bisogna sapere molte più cose che in passato. Inoltre la famiglia è strutturata diversamente e spesso assistiamo alla completa assenza della figura paterna, il cui ruolo genitoriale viene in tutto e per tutto supplito dalla madre" spiega ancora Cortesi. Una recente indagine promossa da Eurispes e Telefono azzurro su oltre 1.500 adolescenti dai 12 ai 19 anni rivela che oltre il 56 per cento degli intervistati teme di deludere i genitori, mentre quasi il 53 per cento teme in generale di fare brutta figura. E le più insicure sono le ragazze, che alle comuni incertezze dei coetanei maschi su scuola e socialità, sommano anche quelle sull'aspetto fisico, come spiega Erin A. Munroe, counsellor di Boston, negli Stati Uniti, specializzata nella salute mentale degli adolescenti e autrice di un best seller ora tradotto

anche in italiano da Franco Angeli e intitolato *Ragazze, controlliamo l'ansia!*. Attraverso un approccio pragmatico, tipico delle strategie cognitivo-comportamentali di matrice statunitense, la Munroe propone esercizi e stratagemmi per non farsi sopraffare dall'agitazione e per mantenere il controllo sui fattori di stress. "Perché l'ansia colpisce proprio le ragazze? Le ipotesi sono molte: ci potrebbe essere una componente genetica, quando anche la madre è un tipo ansioso. Oppure una causa ormonale o, infine, una componente sociale, perché ci si aspetta che le donne prendano a cuore ogni cosa. Ci sono studi a sostegno di ciascuna di queste teorie" spiega l'esperta. Si può controllarla imparando a conoscersi, attraverso speciali "diari dell'umore" che aiutano a individuare le situazioni più a rischio. La Munroe suggerisce anche esercizi di autostima: se l'adolescente si sente brutta e inadeguata, è necessario addestrarla a pensare diversamente, anche attraverso tecniche di autoipnosi ed esercizi fisici. "Le ragazze di oggi tendono a essere troppo sedentarie, quando è noto che la ginnastica o la corsa favoriscono il rilascio di neurotrasmettitori del benessere. Inoltre un'attività fisica



Pianeta adolescenti: 13-19 anni, un'età difficile e tormentata. A cui quasi nessuno sfugge: il bisogno di mettersi alla prova, la ricerca dell'autonomia e il bisogno di autodeterminazione, spingono i ragazzi di qualsiasi origine, identità e estrazione sociale, a adottare comportamenti più o meno eccessivi o ribelli.

equilibrata serve anche a regolare il rapporto col cibo" conclude l'esperta americana. La ricetta made in USA non convince del tutto la psicologa Eliana Feyer, che preferisce andare alla ricerca delle cause: "Gli esercizi aiutano a superare un sintomo, l'ansia, che ha certamente una causa profonda. Se non si aiuta la ragazza a scoprire il perché del suo malessere, questo prima o poi si ripresenterà". Anche i maschi possono adattarsi male al passaggio alla vita adulta, che impone di farsi carico delle proprie responsabilità. "Il fatto che questi ragazzi siano sempre connessi attraverso computer e telefonini fa sì che non si sentano mai soli o, meglio, che non imparino a reggere la solitudine. Il diventare adulti, l'assumersi responsabilità, presuppone la capacità di pen-

sare e decidere in autonomia", spiega ancora Andrea Cortesi. Il campione di adolescenti intervistati da Eurispes e Telefono Azzurro conferma: il computer e Internet occupano ormai più tempo della televisione, mentre un quarto degli adolescenti usa il cellulare per più di quattro ore al giorno. Sempre iper-connessi, con punte di 18 ore al giorno. Risultato: l'intasato, l'ingorgo, l'incapacità di iniziare e finire un discorso o fissare l'attenzione su una cosa per più di pochi minuti. "Non dobbiamo però temere le nuove tecnologie, ma comprenderle, specie per quel che riguarda il loro impatto sull'evoluzione dei ragazzi" spiega Matteo Lancini, psicoterapeuta dell'Istituto Minotauro di Milano. Insieme alla collega Laura Turuani ha scritto *Sempre in contatto-Relazioni virtuali in adolescenza* (Franco

Angeli), dove affronta con lo sguardo dello psicoanalista il mondo emotivo dei nativi digitali. "Puntare solo sui rischi delle nuove tecnologie è controproducente" spiega Lancini. "Si rischia di ripetere l'errore che è stato fatto negli anni Settanta nei confronti delle droghe: gli adolescenti sono attratti dal pericolo e quindi mettendo in luce questo aspetto si ottiene esattamente l'effetto opposto a quello desiderato". Cosa devono fare allora i genitori che non sanno più come staccare i loro figli dallo schermo del computer? Intanto dovrebbero chiedersi in che modo usano gli strumenti a loro disposizione. I cellulari e le chat, per esempio, vengono lasciati perennemente accesi mentre il ragazzo o la ragazza studiano. Non si tratta necessariamente di un elemento di distrazione, ma solo di un modo per

Hamos Guetta: come (forse) evitare gli errori

di Francesca Modiano

È uno dei mestieri più difficili del mondo, un mestiere che si impara sul campo, nel quale spesso si sbaglia ma che se affrontato con affetto e attenzione, dà buoni risultati. Essere genitori di adolescenti è indubbiamente una delle cose più complicate della vita, che spesso cade anche in una fase difficile della vita dell'adulto. Ma quanti genitori sono in grado di mettersi in discussione, smetterla di criticare e trarre poche e chiare regole per svolgere al meglio il ruolo di educatori? Tra questi c'è forse Hamos Guetta, nato a Tripoli, imprenditore a Roma, cuoco per passione, impegnato in volontariato giovanile e culturale, padre di quattro figlie che gli hanno permesso di metter su un "laboratorio casalingo" dove osservare, prendere appunti, riflettere, fare esperimenti educativi, confrontarsi, imparare, fare battaglie e

infine ottenere soddisfazioni. Il succo è nel libro *Genitori: 60 errori da evitare*, venduto nelle edicole la scorsa estate, in migliaia di copie. Il testo affronta i temi dell'educazione dai primi anni di vita (orari, regole, punizioni, pianto, cibo), fino alla adolescenza, periodo in cui i genitori si trovano ad affrontare situazioni difficili: abbigliamento eccessivo, uscite in discoteca, alcool, fumo, sesso e soprattutto scontro e impossibilità di dialogo. Le discussioni in famiglia diventano sfibranti e molto importante è trovare il modo giusto per dire le cose. Eppure i modi per smussare il conflitto e non entrare a gamba tesa ci sono. Suggestisce Guetta: "Fai sempre capire a tuo figlio che lo stimi, diglielo a parole e con centimetri di carezze. Pronuncia più frasi positive che negative nella giornata. Cerca di usare sempre un tono di voce basso, altrimenti apparirai arrabbiato anche se non lo sei. Parlacì sempre da genitore, non da amico. Mostrati sempre attento e vicino ma senza infastidire. Porta sempre pazienza. Lo scontro nel dialogo è spesso inevitabile e può trasformarsi in un litigio senza beneficio. Quindi ascolta molto

attentamente ciò che ti sta dicendo, lascia aperta la possibilità che abbia ragione; pretendi di essere ascoltato pure tu ma non sminuire il suo punto di vista soprattutto se riguarda i suoi sentimenti. Tutto sommato la lite condotta nel giusto modo è una dimostrazione d'affetto". Scrive nella prefazione David Meghni, professore di psicologia. "L'amore e il rispetto dei figli si conquistano sul campo ogni giorno, in primo luogo imparando ad ascoltare. Tanti aspirano ad essere dei buoni genitori ma non sanno come fare; eccedono in una misura o nell'altra complicando la vita loro e dei figli". Il pregio di questo agile libretto sta quindi nella capacità di trasmettere ottimismo e affrontare il da farsi. Ma sono davvero solo 60 gli errori? "Molti di più -dice Guetta-, ma non drammatizziamo". A leggere il libro, tutto sembra facile ma chi vive e combatte coi figli tutti i giorni, sa che non lo è. Conclude l'autore: "L'educazione è imperfetta per natura. Il figlio non sarà mai quello che avreste voluto. Accettarlo rende felici tutti". Per ordinare il libro: genitori60@hotmail.it





► non sentirsi soli in una casa dalla quale i genitori sono assenti per molte ore. E i social network aiutano anche, in alcuni casi, a mitigare le paure legate ai primi amori o alle relazioni veramente importanti. “Attraverso gli sms o la chat i ragazzi mantengono relazioni molto più strette di quelle dei loro coetanei di un tempo. E con uno squillo senza risposta fanno sapere al partner, in qualsiasi momento della giornata, che lo stanno pensando” spiega Matteo Lancini. Per questo basta che l'amico o la fidanzata non rispondano per suscitare un senso di abbandono o il timore di aver fatto qualcosa di sbagliato. L'umore precipita sotto i tacchi ed è difficile spiegare ai genitori preoccupati perché un ritardo in fondo banale assume una valenza totalizzante.

“La difficoltà a dare il giusto peso agli eventi e a esprimere giudizi pienamente razionali è peraltro una conseguenza ben nota della incompleta maturazione dei sistemi neurali nel cervello degli adolescenti” spiega Gabriella Bottini, docente di neuropsicologia all'Università di Pavia. “Diversi studi che hanno usato tecniche di *imaging funzionale*, -cioè che hanno valutato il cervello di adolescenti mentre prendevano decisioni o affrontavano problemi-, hanno mostrato un'immaturità dei lobi frontali, le strutture cerebrali che governano il nostro comportamento e svolgono il ruolo di controllori delle pulsioni per renderci adatti alle regole sociali”. Questa è la ragione per cui gli adolescenti sono più inclini a prendere rischi degli adulti e tendono a decidere secondo schemi mentali non sempre del tutto razionali. “Ovviamente l'ambiente e la cultura mitigano i fenomeni biologici, per cui nel determinare il comportamento dell'adolescente contano molto l'educazione che ha ricevuto e il contesto sociale, ma un certo grado di instabilità emotiva è pressoché inevitabile” conclude Bottini.

Tutto sta nel non superare certi limiti e, soprattutto, nell'identificare precocemente chi ha bisogno di un sostegno professionale perché il disagio generico

è diventato malattia. “Un adolescente non manifesterà sintomi all'improvviso”, conclude Andrea Cortesi. “I campanelli d'allarme suonano già nella prima infanzia: bambini che si ammalano spesso e hanno frequenti febbri senza ragione sono piccoli in fuga per timore di non essere all'altezza”.

Il rischio maggiore, paradossalmente, lo corrono i bambini perfetti: “Quando fanno esattamente ciò che ci aspettiamo da loro, quando si assumono tutte le responsabilità, sono bravi a scuola, ordinati nella vita... significa che non hanno incontrato ancora un genitore che dia loro abbastanza sicurezza da consentire di sbagliare” conclude Cortesi. “I bambini perfetti, una volta cresciuti e giunti alle soglie del liceo, subiranno una brusca e dolorosa battuta d'arresto”.

E un adolescente ebreo che problemi ha in più, rispetto agli altri? “Ha in sé la complessità della propria storia lacerata, e l'urgenza di costruire in modo fluido la propria identità”, dice la psicoterapeuta relazionale Silvia Donati. “Un ragazzo ebreo è chiamato a procedere su un filo sottile; a

rischio di cadute rovinose. Per restare in equilibrio funambolico s'interroga sulla sua specificità. Crescere non è per nessuno un processo indolore, tantomeno per un adolescente ebreo nella diaspora”. Per Giulia Remorino Ibry, psicoterapeuta specializzata nel trattare famiglie multiculturali (ha lavorato con adolescenti provenienti sia dalla scuola di via Sally Mayer sia dalle altre scuole ebraiche di Milano), “tutti gli adolescenti si somigliano e i problemi che emergono non dipendono dalla maggiore o minore laicità o religiosità della famiglia”, spiega. “Certo, la rigidità di certi contesti familiari può esacerbare la ribellione dell'adolescente. Allo stesso tempo, però, noto che i ragazzi che hanno un solido retroterra culturale o religioso, nel momento in cui vengono aiutati a uscire dalla fase di opposizione fine a se stessa, trovano il modo di recuperare la parte migliore della propria educazione. Rispetto ad altre famiglie, dove il terapeuta deve aiutare a costruire un'identità dal nulla, spesso quella ebraica offre un ricco retroterra che risulta fondamentale anche in caso di patologie gravi come i disturbi alimentari o le dipendenze”.

UN AIUTO CONCRETO PER GENITORI E ADOLESCENTI: A SCUOLA, LO SPORTELLO DI ASCOLTO PSICOLOGICO

Un servizio gratuito, offerto dalla Comunità a tutte le famiglie. È lo *Sportello di Ascolto Psicologico* creato tre anni fa da Sandra Goldin, psicologa che da tempo lavora nelle scuole di Milano. Chi meglio di lei potrebbe conoscere i nostri adolescenti, i loro punti di forza e le loro difficoltà? Usiamo il condizionale perché di fatto la dottoressa conosce personalmente pochissimi dei nostri liceali, non perché questi non abbiano motivo per chiedere aiuto -le stesse problematiche esistenti nelle altre scuole sono presenti anche nella nostra-, ma semplicemente perché qui si avverte una maggiore ritrosia ad avvicinarsi al terapeuta per chiedere supporto o aiuto. L'interscambio funziona bene con materne, elementari e medie; ai licei c'è il crollo dell'affluenza. “Esiste il preconcetto che rivolgersi a una psicologa significhi debolez-

za. Il pensiero dei genitori è: «Se mi vedono entrare in questa stanza, si penserà che abbiamo dei problemi e alloracosa diranno di noi?». Anche da parte dei ragazzi c'è vergogna e paura di essere visti dai compagni; quindi mi sono resa disponibile anche dopo l'orario scolastico. I pochi che sono venuti hanno capito che qui possono parlare liberamente e trovare aiuto per studiare meglio, avere più autostima e diventare più sicuri di sé, avere migliori relazioni con i genitori, amici... Ci possono essere momenti in cui basta un confronto per chiarire pensieri di malessere: problemi coi compagni, con lo studio, in famiglia, di cuore. Qui vige assoluta riservatezza”, spiega Goldin. Un servizio poco capito e valorizzato, specie tra i teen-ager. “Credo che il contesto ebraico in cui tutti si conoscono fin dall'asilo abbia aspetti ambivalenti: da una parte si è tutti

Spensieratezza, trasgressione e quell'ansia di apparire “sfigati”

di Eliana Feyrer

Gli adolescenti della nostra Comunità sono figli di questo tempo inquieto, esattamente come i loro coetanei; come loro risentono dei momenti critici connessi alla crescita ed esprimono il bisogno di svincolarsi dalle figure di riferimento, pur mantenendo fermo un forte bisogno di appartenenza, tipico della cultura ebraica. Come i loro coetanei, anche loro vivono dipendenti dal cellulare e dal computer a cui affidano il bisogno di sicurezza e di risposta alle loro domande, così come le necessità di omologazione sociale. Per come conosco i nostri adolescenti, mi pare di poter dire che talvolta in loro si accentuano alcune delle contraddizioni tipiche dell'età, tra il desiderio di cre-



scere -anticipando i tempi delle cosiddette “esperienze di iniziazione”-, e il bisogno di rimanere bambini il più a lungo possibile per sottrarsi alle responsabilità e alle aspettative del mondo adulto: per questo, a volte, i nostri adolescenti possono esternare atteggiamenti e reazioni molto più infantili della loro reale età anagrafica e nello stesso tempo rivendicare con forza i loro spazi di autonomia. Anche l'esperienza che vivono nel contesto della Comunità può accentuare queste spinte contraddittorie, dal momento che, per ragioni sia



di cultura sia di security, i ragazzi crescono in ambienti iper-protetti e rassicuranti. E pur dovendo fare i conti con problematiche impegnative, che chiamano in causa la loro identità più profonda, i nostri teen ager vivono in un contesto in cui il bisogno di integrazione si confronta continuamente con il rischio di assimilazione.

Mi sembra che in genere i nostri adolescenti siano ben consapevoli delle aspettative che gli adulti hanno su di loro e, rispetto ai loro coetanei, sappiano che non possono “perdere tempo” una volta usciti dal liceo. È consuetudine, soprattutto nelle comunità orientali da cui proviene la maggioranza della nostra popolazione scolastica, che le ragazze si sposino molto giovani e che i ragazzi si dedichino alla loro formazione professionale con impegno per poter mettere su famiglia il prima possibile. Questo è uno dei motivi per cui i nostri teen ager vivono gli anni del liceo alternando momenti di spensierata evasione a fasi di ribellione e di trasgressione più o meno accentuate, perché questo è il tempo che si concedono prima di affrontare con maggiore serietà gli impegni e le responsabilità della vita adulta. So di alcuni giovani che hanno vissuto con molta ansia la fase conclusiva del liceo, proprio perché percepivano su di loro le aspettative familiari e, pur non volendole deludere, non si senti-

► vano affatto pronti per affrontarle ... Se in tutti gli adolescenti è molto forte il bisogno di appartenere a un gruppo, come motivo di identificazione e di emulazione reciproca -ma anche per la possibilità che il gruppo offre di condividere esperienze e vissuti personali-, nella nostra Comunità questa dimensione di appartenenza è molto più accentuata. Questo aspetto di condivisione che ha senz'altro i suoi lati positivi, può tuttavia comportare dei risvolti più problematici quando subentrano le inevitabili difficoltà di relazione. Infatti se il rapporto col gruppo non è gratificante come si vorrebbe o ci si sente "esclusi", questa esperienza può generare nell'adolescente un forte senso di insicurezza e di ansia eccessiva di cui ragazzi più sensibili risentono pesantemente, non sempre trovando un modo costruttivo di far fronte al disagio che provano. Laddove l'essere etichettati come "sfigati" diventa la più immane delle tragedie e tutto diventa lecito pur di non sembrarlo. Ma se occorre quindi trovare dei modi pratici per gestire le ansie -soprattutto in un'età in cui l'ansia rappresenta la risposta fisiologica allo sconquassamento ormonale e psichico in corso-, nello stesso tempo è importante anche imparare ad ascoltare i messaggi che le loro paure ci rivelano. La fretta di risolvere a tutti i costi il malessere legato allo stress, porta a perdere di vista ciò che c'è dietro. In un mondo basato sull'efficienza, sulla performance o sull'essere "figo", come dicono i ragazzi, si rischia di non dare ascolto a disagi e paure profonde, che ci parlano di ciò che siamo. Al contrario, il disagio, l'ansia, il conflitto di crescita, dovrebbero offrirci l'occasione di fermarci a riflettere su noi stessi e trovare così dentro di noi le risorse con cui far fronte alle inevitabili incertezze e difficoltà del vivere quotidiano. Perché se i problemi scatenati dall'ansia sono troppo invasivi, possono diventare invalidanti. ☛

Uniti, contro una Europa secolarizzata

Ebrei e cristiani hanno in comune molte cose. Innanzitutto la sfida a testimoniare la presenza di Dio nel mondo di oggi. E soprattutto la necessità di approfondire il confronto teologico su Decalogo e Scritture. Che restano le stesse per entrambi, pur nelle diversità interpretative. Parla Monsignor Kurt Koch, capo della Commissione Pontificia deputata al dialogo ebraico-cristiano

di Vittorio Robiati Bendaud

Un personaggio chiave. Una figura istituzionale nonché una specie di "portavoce-ambasciatore" di Papa Benedetto XVI° presso gli ebrei. Perché sarebbe proprio da lui che, "tecnicamente" dipende il dialogo tra cattolicesimo e mondo ebraico, Lui, il capo della Commissione Pontificia deputata a tale scopo. Stiamo parlando del Cardinale Kurt Koch, Presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, nonché Presidente emerito della Conferenza Episcopale Elvetica -ricoprendo il ruolo che fu del Cardinal Kasper-. Un incontro fissato per tempo questo, preparato con dovizia. Eppure, nell'ufficio del Vaticano, Monsignor Koch dichiara subito di avere poco tempo da dedicarmi. L'atmosfera è casuale, distratta, a dir poco sfuggente. La cautela delle risposte sembra voler confermare la mia impressione. Dopo le interviste a Alberto Melloni e a Marco Politi, eccoci giunti quindi al terzo appuntamento sullo stato di salute oggi del dialogo ebraico-cristiano. Ecco l'intervista a Monsignor Koch.

Eminenza, il Papa ha da poco incontrato il Rabbino Capo di Inghilterra, Lord Jona-

than Sacks. Come valuta questo incontro?
"Molto buono, direi. Si è parlato anche della situazione del Dialogo. Il rabbino ha sottolineato -trovando concorde il Papa-, che l'Europa ha dimenticato la sua anima, riferendosi così alla cultura europea in generale e agli attuali sviluppi economici. È stato un incontro molto amichevole a cui ha presenziato anche il Rabbino Capo di Roma, rav Di Segni".

Parlando di Dialogo, il pontificato di Benedetto XVI oscilla tra aperture, chiusure, vere e proprie crisi, basti pensare alla difficile e sofferta questione dell'Oremus. Come legge Lei questa situazione?

"Il Papa è molto vicino all'ebraismo. Personalmente non ravviso differenze tra Giovanni Paolo II e l'attuale pontefice, in quanto collaboravano molto strettamente. Papa Ratzinger è anzi, a mio avviso, colui che teologicamente ha preparato la vicinanza del suo predecessore al mondo ebraico. Per quanto concerne l'Oremus, il Santo Padre ha personalmente voluto stendere una nuova formula, maggiormente corrispondente alla fede cristiana e che non tocca la fede ebraica. In questo senso non è una preghiera per la conversione degli ebrei né per



Il Cardinale Kurt Koch, Presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani e capo della Commissione Pontificia deputata al Dialogo tra cattolicesimo e mondo ebraico.

che Lei è un eminente studioso di liturgia: il Concilio Vaticano II ha riformato unicamente i riti latini, non i riti delle Chiese Cattoliche orientali, impregnati tutt'oggi di invettive anti giudaiche. È possibile intervenire in qualche modo, in particolare essendo Lei al vertice mondiale per i rapporti tra Chiesa Cattolica e Ebraismo?

"Non ho in mente tali liturgie, non conosco questi testi e quindi non posso rispondere".

Le pongo questa domanda perché oggi le Chiese Orientali, e quelle Mediorientali in particolare, hanno problemi irrisolti di natura politica con lo Stato di Israele potenzialmente sfocianti in sentimenti antisemiti o antisionistici. La riforma di questi riti probabilmente aiuterebbe a una migliore comprensione del mondo ebraico e a smussare tensioni.

"Non vorrei dare un giudizio su realtà che non ho presenti, e dovrei studiare i testi cui si riferisce e che non mi sono noti. Presenziai al Sinodo sul Medio Oriente e non mi pare che i Vescovi nutrissero riserve verso l'ebraismo. Per quanto riguarda lo Stato di Israele è un'altra questione; si deve fare una distinzione tra la fede ebraica e lo Stato di Israele".
Cosa possono fare oggi insieme ebrei e cristiani?

"Ebrei e cristiani hanno lo stesso Dio. La sfida principale è testimoniare la presenza di Dio nel mondo secolarizzato. Se Dio non è presente, la società ha molti problemi. Questa è una sfida che ebrei e cristiani possono affrontare in comunione. Penso anche che cristiani ed ebrei hanno in comune i Dieci Comandamenti, la grande via per essere credenti nelle nostre società. Credo inoltre che si debba approfondire il dialogo teologico tra ebraismo e cristianesimo, anche perché leggiamo la medesima Scrittura, seppur con interpretazioni e impostazioni differenti: questo non va inteso come un pericolo, ma come un arricchimento vicendevole".

Eppure il Papa dice espressamente che nel rapporto con le altre religioni, i cattolici

possono avere solo un dialogo per quanto attiene l'etica sociale, non la teologia.

"L'ebraismo non è una religione come le altre religioni: è la madre della nostra stessa fede. Quindi è chiaro che il dialogo con l'ebraismo debba essere un dialogo teologico".
Cosa si può fare per incrementarlo?

"Questa è una responsabilità in primo luogo delle Conferenze Episcopali dei singoli Stati. Alcune Conferenze hanno anche un'apposita Commissione, come in Svizzera e in Italia".

Un ulteriore momento di crisi tra Chiesa Cattolica ed Ebraismo si è verificato a causa dell'apertura del Papa ai Lefevriani. Durante la recente visita papale in Germania, i maggiori esponenti dell'ebraismo tedesco hanno manifestato al Pontefice il loro grande disagio per la serie di problemi che si sono succeduti in questi pochi anni, anche rispetto ai Lefevriani. Cosa pensa al riguardo?

"Quello dei Lefevriani è un problema aperto e non risolto. Il Santo Padre ha soltanto socchiuso una porta, ma loro non sono ritornati in seno alla Chiesa. Il Papa ha voluto avviare un dialogo, una possibile riconciliazione; non è stata una riabilitazione. È chiaro che il Santo Padre non nega il Concilio Vaticano II e la Dichiarazione *Nostra Aetate* sull'ebraismo. Ma tutte queste cose le abbiamo ripetute già molte e molte volte. Capisco che l'incidente che si è verificato con Williamson sia un grande problema; il Santo Padre però ha anche scritto una lettera di scuse e di spiegazioni. E io davvero non riesco a capire perché non si possano accettare la sua visione e queste sue scuse, accusandolo di una cosa che egli non ha voluto".

Dato il ruolo strategico che Lei ricopre, ha progetti nuovi per rilanciare, migliorare e incentivare il dialogo tra ebraismo e cattolicesimo?

"L'ebraismo è il fondamento della Chiesa cristiana e dunque il Dialogo tra noi è fondamentale e doveroso. Non ho però progetti concreti". ☛

Vasilij Grossman, *Il bene sia con voi*, Adelphi, pp.253, €19,00



Letteratura / Una raccolta di scritti, drammatici e illuminanti, di Vasilij Grossman

Maestro, non guardare laggiù!

Ne *Il bene sia con voi*, Adelphi raccoglie otto racconti dell'autore di *Vita e destino*. Quasi un testamento morale

di Vittorio Robiati Bendaud

Quello che Adelphi ha pubblicato da pochi mesi è un romanzo estremo, se estreme possono definirsi le ultime pagine consegnateci da un uomo che nella vita è stato anzitutto uno scrittore. *Il bene sia con voi* è il titolo della raccolta di otto racconti scritti da Vasilij Grossman tra il 1943 e il 1963, l'anno immediatamente precedente la sua scomparsa. Va da sé, quindi, che queste pagine possano essere considerate una sorta di lascito dell'autore di *Vita e destino*. Il dramma dell'incrocio misterioso e doloroso tra vita e morte fa da sfondo, e il viaggio che si dipana lungo i venti anni che abbracciano i vari racconti, cozza contro le stragi naziste e la loro lucida follia, i massacri sovietici, gli sviluppi del regime comunista russo, il dilagare inarrestabile e desolante di violenza, guerra e distruzione.

L'ultimo racconto, toccante e poetico, consiste nella riscrittura degli appunti del viaggio che lo scrittore fece nell'autunno del 1961 in Armenia, e l'ultima frase è quella che dà il titolo all'intera raccolta. Fa riflettere che il lungo racconto, sospeso tra realtà e visione, si concentri sul popolo armeno il cui sterminio aprì il drammatico secolo da poco trascorso. Nella filigrana di questo racconto, gli uomini si incontrano, si trovano legati assieme da sentimenti inattesi e profondissimi di comunione, giungendo alla conclusione: "Barev dzes -il bene sia con voi, armeni e non armeni!". Queste le ultime parole dello scrittore.

Grossman, come è noto, negli ultimi anni della sua vita cadde in disgrazia, conobbe la povertà, l'infermità, la crudeltà dell'isolamento sociale e culturale. E qui, nella cornice dei drammi del Novecento in cui si sviluppò dolorosamente la sua biografia personale, lo scrittore sorprende, addita una speranza, prende vigorosamente per mano il lettore contemporaneo nutrendolo di un afflato etico potente e intriso di religiosità. Questo libro, difficile e asciutto, talvolta lirico talvolta ironico, dalla sua prima alla sua ultima pagina è una radicale e continua interrogazione esistenziale e morale, priva di buonismi o di inutile retorica. In *Riposo eterno*, parafrasando Von Clausewitz, Grossman afferma non senza ironia che "il cimitero è la prosecuzione della vita con altri mezzi". Ciononostante, nelle righe conclusive suggella il racconto con parole che hanno tutta la forza di un postulato matematico "Non c'è nulla di più bello al mondo del cuore vivo di un

uomo. Della sua capacità di amare, credere, perdonare, sacrificare ogni cosa in nome dell'amore".

Il problema morale è il filo rosso che attraversa tutti i racconti. Grossman sembra continuare a chiedersi: come può una piccola azione dimostrarsi enorme nella sua purezza, eloquente e densa di moralità? Come può un'azione altrettanto piccola, al contrario, rivelarsi un baratro di meschinità, di miseria, di cattiveria? Come può, ancora, l'uomo trasformarsi in un assassino, persecutore, delatore? Sarà ancora possibile il Bene dopo l'assuefazione a tante brutture? Grossman ci offre una risposta inevitabilmente fragile o, meglio, estremamente delicata: esiste l'umano nell'uomo, quel tratto distintivo che è la nostra essenza più intima. Scrive Grossman: "L'umano nell'uomo va incontro alla propria sorte, che in ogni epoca fa storia a sé, è diversa da quella dell'epoca precedente. Un tratto comune c'è, però: il destino è sempre, immancabilmente, difficile..." E ancora: "La forza della vita, la forza dell'umano nell'uomo è enorme, e nemmeno la forma più potente e perfetta di violenza può soggiogarla. Può solamente ucciderla". Un esempio toccante a questo proposito è quello del racconto di apertura *Il vecchio maestro*. Avviati verso la fossa comune e pronti per essere fucilati dai nazisti, due ebrei, un vecchio maestro e una bambina, si premurano tacitamente di sorreggersi a vicenda. "Come posso tranquillizzarla? Come posso illuderla?", pensava il vecchio con infinita tristezza; la bambina dal canto suo gli coprì gli occhi con le sue manine, dicendogli "Maestro, non guardare da quella parte, se no ti spaventi".

Cucina e feste in Medio Oriente

Ricette, storia, cultura e tradizioni. Quando a tavola si impara

di Roberto Zadik

Cucina, religioni e cultura gastronomica sono gli argomenti del testo *Shalom, Salaam*, uscito recentemente nelle librerie. L'autrice, Joan Rundo, racconta ingredienti e metodi di preparazione di diverse specialità, alcune delle quali sono ormai molto conosciute anche a livello europeo come falafel e humus, inserite però in un contesto del tutto diverso da un semplice ricettario che abbina cibo e identità religiosa e culturale di Israele e dei territori circostanti. Le tradizioni dei

vari Paesi e la loro gastronomia si congiungono fra loro in un'opera davvero interessante che riunisce le tre grandi religioni monoteiste. Il Medio Oriente, quindi, cambia volto e al posto dei conflitti e dei numerosi problemi di quei territori tormentati, ci sono le sue spezie e i suoi sapori. Nel volume, l'autrice, nata in Scozia da famiglia polacca e quindi ebrea askenazita -di cognome faceva Rundstein-, descrive un gran numero di pietanze svelandone le ricette ai lettori. "Per conoscere bisogna mangiare", con questo mot-

to Joan Rundo, diplomata in lingua araba, da tempo si è avventurata nella cucina mediorientale alla ricerca del collegamento fra culture, saperi e sapori. Ecco quindi anche i cibi cristiano-maroniti, copti e islamici, accanto a quelli ebraici. Ed è proprio da questi che Rundo comincia, con una breve descrizione di alcune fra le principali regole alimentari ebraiche per poi passare ad una spiegazione delle festività e ai cibi relativi. Le deliziose orecchie di Amman, che si mangiano a Purim, piuttosto che il riso al miele, *Ruz d'ahsal*, preparato a Shavuot fino al *Keskasoon*, detta anche pasta con i ceci, specialità che gli ebrei siriani cucinano a Rosh haShanà, sono alcune fra le numerose ricette. Non solo *Challah* quindi, il pane dello shabbath che ricorda

la manna che nutrì gli ebrei nel deserto, o la ricetta di alcune delizie come il *charoset*, che imbandiscono le tavole un po' dappertutto, ma anche numerosi piatti sconosciuti e davvero gustosi. Si tratta di ricette collegate a festività ma anche a digiuni fondamentali del calendario ebraico, come Tisha beAv o Kippur. Ad esempio, per rompere il digiuno dopo il Kippur, gli ebrei iracheni bevono il latte di mandorle, chiamato "seta" o Hariri, molto utile per dissetarsi.

Joan Rundo, *Shalom, Salaam. Feste e ricette dal medio Oriente*, Edizioni Terra Santa, pp. 132, euro 16,50



TOP TEN DAVAR

I dieci libri più venduti in gennaio alla libreria Davar, via San Gimignano 10, tel 02 48300051

1. Le luci del miracolo - la vera storia di hanukkà, Mamash, € 18,00
2. Rav Arush, *Il giardino della fede*, trad. Rav Brody, € 12,00
3. Asaf Schurr, *Motti*, Voland, € 14,00
4. Roberto Riccardi, *La foto sulla spiaggia*, Giuntina, € 15,00
5. Rav Arush, *The Garden of gratitude*, trad. Rav Brody, € 15,00
6. Emilio Drudi, *Un cammino lungo un anno*, Giuntina, € 15,00
7. David Grosman, *Le avventure di Itamar*, Mondadori, € 12,90
8. Rav Arush, *La sagesse des femmes*, trad Rav Brody, € 15,00
9. Maurice Grosman, *Una strana fortuna*, Giuntina, € 14,00
10. Hamos Guetta, *Genitori 60 errori da evitare*, € 5,00

■ Musica / Una nuova raccolta di Liliana Treves Alcalay

Una voce sola, tante tradizioni

Dopo venticinque anni dalla loro pubblicazione, tornano i Canti della Diaspora, raccolti, tradotti e interpretati da Liliana Treves Alcalay. È una selezione, questa, dei canti più suggestivi della tradizione giudeo-spagnola, yiddish e ebraica: romanze, canti liturgici, nuziali, filastrocche. Ma anche canti di protesta e resistenza. Una voce forte e di grande varietà.

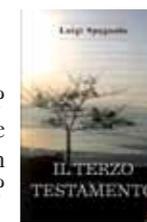


Liliana Treves Alcalay, *Canti della Diaspora*, Giuntina, pp. 70, euro 18,00 con CD

■ Narrativa / Un romanzo tra giallo e psicotriller

I misteri del Terzo Testamento

Da dove viene il misterioso papiro dell'Apologia di Gesù? Chi era Giuseppe d'Arimatea? Quali segreti nasconde il Vaticano? Può un prete della periferia romana risolvere un enigma durato duemila anni? E, soprattutto, chi era il Nazareno? Un atto di accusa contro dogmi e pregiudizi.



Luigi Spagnolo, *Il Terzo Testamento*, Giuntina, pp. 156, euro 12,00

TOP TEN CLAUDIANA

I dieci libri più venduti in gennaio alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. P. De Benedetti, *Detti dei Padri (dal Talmud)*, Morcelliana, €10,00
2. Maurice Grosman, *Una strana fortuna*, Giuntina, € 14,00
3. Silvia Cuttin, *Ci sarebbe bastato*, Epika edizioni, € 19,00
4. Luciana Breggia, *Parole con Ety*, Claudiana, € 10,90
5. Donatella Di Cesare, *Se Auschwitz è nulla*, Il Melangolo, 8,00
6. Arnaud Rykner, *Il vagone*, Mondadori, € 10,00
7. Lucille Eichengereen, *Le donne e l'Olocausto*, Marsilio, € 14,00
8. Gershon Shaked, *Narrativa ebraica moderna*, Edizioni Terra Santa, € 29,50
9. Theo Coster, *I nostri giorni con Anna*, Rizzoli, € 17,50
10. Patrizio Alborghetti, *In una fiamma di fuoco. Rashi commenta l'Esodo*, Jaca Book, € 32,00



Da sinistra: Daniele Cohen, Simone Mortara, Rav Arbib e Roberto Jarach

Dopo le dimissioni di Alberto Foà e le discussioni che ne sono seguite, si è riunito il Consiglio della Comunità per approvare il Bilancio preventivo.

L'opposizione chiede la guida di una commissione che ripensi la strategia sulla Scuola, ma senza successo

Mantenere il controllo di conti e strategie

di Ester Moscati

Con 11 voti a favore e 4 contrari è stato approvato, dal Consiglio riunito il 17 gennaio, il Bilancio Preventivo 2012. Una decisione che arriva dopo la mezzanotte e dopo una discussione iniziata alle 21. E questo nonostante il fatto che già la settimana scorsa, in una riunione informale, tutti i consiglieri, maggioranza e opposizione, avessero ricevuto copia del Bilancio accompagnata da una relazione e dall'invito da parte del presidente Jarach ad inviare considerazioni e richieste di integrazione per iscritto, in modo da arrivare a questa riunione di Consiglio con un Bilancio il più possibile condiviso. "Abbiamo stilato un Bilancio nel se-

gno della continuità e nel puntuale controllo del deficit, con i progetti strategici formulati in modo da non creare allarmismi né consentire strumentalizzazioni, ma eravamo disponibili ad accogliere contributi di idee dall'opposizione", ha detto Roberto Jarach. Non è arrivata alcuna risposta, nulla è stato prodotto, ma evidentemente l'accordo non c'era. Infatti dopo la presentazione del presidente, Michele Boccia ha voluto leggere un documento, sottoscritto a voce dai 7 dell'opposizione, in cui si criticava dettagliatamente il Preventivo dei conti comunitari, ritenuto troppo ottimistico. "È un Bilancio non prudente, stimo sarà peggiore di oltre 500 mila euro", ha detto Boccia. Si offriva comunque di

votare l'approvazione del Bilancio, come l'opposizione fece l'anno scorso, in cambio della presidenza di una commissione da istituire immediatamente per rivedere le procedure di iscrizione a Scuola. "Sono molto preoccupato per i prossimi mesi in cui dovranno essere raccolte le iscrizioni. Dobbiamo sapere che cosa dire ai genitori e vogliamo che ci sia una capacità di ascolto e un'attenzione che qui vedo rappresentata solo da Raffaele Turiel". In sintesi, Boccia e l'opposizione chiedono che a Raffaele Turiel -che peraltro si schermisce e non sembra voler accogliere questo incarico- sia data carta bianca per creare una commissione, con rappresentanti delle edòt, per stabilire nuove procedure con uno spirito diverso da quello, considerato troppo rigido e burocratico, dello scorso anno.

Nel documento dell'opposizione le critiche all'operato della Giunta non si fermano qui. C'è la questione dell'Esatri. Non piace che i contributi siano riscossi tramite un Ente esterno percepito come invasivo e punitivo. Non piace la maggiore spesa per il personale amministrativo (dovuta peraltro a sostituzioni di maternità), non piace che non si dia conto delle 400 cancellazioni dalla Comunità registrate quest'anno...

Ed è proprio quest'ultimo punto che sembra accendere i fuochi d'artificio, il segnale per lanciarsi reciprocamente in faccia accuse di ipocrisia e malafede: "Abbiamo già chiarito più volte che questi numeri non esistono!", sbotta la maggioranza. E in effetti pare si trattasse, in larghissima parte, di persone che già si erano trasferite in altre città e che non si erano mai prese la briga di comunicarlo all'anagrafe, oppure da anni completamente lontane dalla vita comunitaria ma che non si erano mai dissociate apertamente. E che di fronte alla cartella esattoriale hanno semplicemente formalizzato una realtà di fatto. "Quelli che si sono veramente dissociati in segno di cri-

tica per le decisioni di questa Giunta si contano sulle dita di UNA sola mano", dicono in amministrazione, confermando le parole della Giunta. E non è affatto vero che non ci siano stati tentativi di riavvicinamento: "attraverso telefonate e appelli accorati, per mesi l'ufficio delle relazioni con il pubblico è stato impegnato in quest'opera di persuasione". Opera che ha prodotto comunque diversi frutti, ad esempio doppie iscrizioni, sia a Milano sia alla città dove si erano appena trasferiti.

Ma torniamo alla riunione: oltre a Michele Boccia, dall'opposizione hanno commentato il Bilancio anche Roberto Liscia, Guido Osimo e Raffaele Turiel, sottolineando che è lo "spirito comunitario" la priorità, non solo i numeri e i conti. C'è una pressante richiesta di "riprogettare la relazione con gli iscritti" (Liscia); "Siamo meno fiduciosi nell'operato della maggioranza" (Osimo); "La relazione al Bilancio è troppo generica. Chi si occuperà del recupero delle rette e degli iscritti?" (Turiel).

Interviene tra gli altri Daniele Nahum: "Abbiamo preso la Comunità in una situazione tremenda. L'opera di risanamento è stata enorme e non è finita. Ma oggi si apre anche una fase di rilancio della Comunità a 360°, che deve essere condivisa da tutti". E Stefano Jesurum: "Dov'è lo spirito di collaborazione tanto invocato? I due obiettivi della nostra Giunta erano il risanamento finanziario e l'apertura ai lontani. C'è ancora tanto da fare, ma è grave che una opposizione politicamente forte faccia una dichiarazione di voto così dura". Conclusioni?

Il coordinatore del Consiglio, Avram Hason si incarica di tirare le somme: conviene votare il Bilancio così com'è oppure provare a integrare nella relazione le richieste dell'opposizione, con una sorta di dichiarazione di intenti in modo da verificare entro pochi mesi il nuovo clima?

Ma l'opposizione insiste: vuole una delega esplicita e concreta per definire nuove procedure di iscrizione a Scuola e concessione degli sconti

sulle rette. Simone Mortara di offre di collaborare per trasformare questa richiesta in una delibera da votare. "Ci riuniamo 10 minuti per stilarla". Passerà un'ora. Nessun accordo. Simone Mortara si sente preso in giro, sbotta. Si vota. 11 a 4, il Bilancio preventivo è approvato.

Ultimo punto all'ordine del giorno: le dimissioni di Alberto Foà. Che fare, accettarle o respingerle? Daniele Cohen propone di scrivergli un ringraziamento per l'operato svolto a favore del risanamento della Comunità e chiedere a Foà di riconsiderare la sua decisione. Tutti d'accordo, anzi no. Yasha Reibman non vuole ringraziare Foà: "Non sono d'accordo con il ringraziamento, bisognerebbe allora aprire una discussione sul suo operato. Sono solo d'accordo a respingere formalmente le dimissioni". Il Consiglio ne prende atto.

Liscia commenta: "Il deficit resta alto, oltre 1.700 mila euro. Non è sostenibile. Alberto Foà ha solo ridotto il debito complessivo da 16 a 8 milioni di euro". Scusate se è poco. ➔

my way
CORPORATE
Leisure time for your business

CONCERTI • SPORT • TEATRO • MUSICAL

Eventi imperdibili? Biglietti introvabili?

Se sei un'azienda, un'agenzia viaggi o un hotel collegati a: www.mywaycorporate.it

Tel. +39 02 36704928 • Cell. +39 3939753305

Se sei un privato collegati a www.mywayticket.it

ANY EVENT FOR ANY FAN

UN "POSTO IN PRIMA FILA" PER OGNI TIPO DI EVENTO!



The Conference on Jewish Material Claims Against Germany

ULTERIORI RISARCIMENTI DISPONIBILI PER VITTIME DELL' OLOCAUSTO A SEGUITO DI NEGOZIATI

A seguito dei negoziati con il governo tedesco, la Claims Conference ha ottenuto modifiche all'ammissibilità al *Fondo "Articolo 2"* e al *"Fondo Hardship"*, consentendo ad altri sopravvissuti dell'Olocausto di ricevere risarcimenti. Tutte le modifiche sono effettive dal 1 gennaio 2012.

Fondo "Articolo 2"

I sopravvissuti all'Olocausto ebraico possono beneficiare di un pagamento da parte del *Fondo "Articolo 2"* se non percepiscono una pensione di provenienza tedesca (Article 2 Fund, CEEF, German Federal Indemnification Law – BEG – Bundesentschädigungsgesetz, PRVG, Austrian OFG – Opferfürsorgegesetz, Ministero delle Finanze israeliano in base alla legge 5717-1957 per le vittime delle persecuzioni naziste) e:

- I) sono stati rinchiusi in un ghetto, come definito dal governo tedesco, per almeno 12 mesi; o
- II) hanno vissuto in clandestinità per almeno 12 mesi, in condizioni disumane, senza possibilità di accesso al mondo esterno, in territorio occupato dai nazisti e in Stati satelliti filo-nazisti; o
- III) hanno vissuto sotto falsa identità per almeno 12 mesi in territorio occupato dai nazisti e in Stati satelliti filo-nazisti.

I sopravvissuti all'Olocausto che hanno 75 anni o più e che sono stati rinchiusi in un ghetto, come definito dal governo tedesco, per almeno tre mesi (ma per meno di 12 mesi) e che ancora non percepiscono una pensione di provenienza tedesca (come elencato sopra), possono beneficiare di una pensione di € 240 al mese. Per essere ammessi, i richiedenti devono anche soddisfare gli altri criteri del *Fondo "Articolo 2"*.

I dettagli completi sono su www.claimscon.org.

I risarcimenti per le domande approvate dal *Fondo "Articolo 2"* secondo questi nuovi criteri saranno retroattivi dalla data in cui la richiesta è stata ricevuta dall'ufficio della Claims Conference, ma non prima del 1 gennaio 2012.

"Fondo Hardship"

I richiedenti possono beneficiare di un risarcimento unico di € 2.556 dal *"Fondo Hardship"*, se sono fuggiti tra il 22 giugno 1941 e il 27 Gennaio 1944 dalle aree dell'Unione Sovietica che erano fino a 100 chilometri dal fronte orientale dell'avanzata dell'esercito tedesco (Wehrmacht), ma che non furono in seguito occupate dai nazisti. Gli aventi diritto comprendono ebrei fuggiti da Mosca e Stalingrado.

Sono considerate vittime anche coloro che sono fuggiti da Leningrado dopo il 22 giugno 1941, ma prima che cominciasse l'assedio della città nel settembre 1941.

Per poter beneficiare del risarcimento unico del *"Fondo Hardship"* i richiedenti non devono aver ricevuto alcun compenso precedente di provenienza tedesca o ricevere una pensione (come quelle sopra elencate all'*"Articolo 2"*).

I risarcimenti del *"Fondo Hardship"* possono essere erogati ai candidati idonei che erano cittadini di Paesi dell'Europa occidentale al tempo della persecuzione nazista e anche al momento dell'*Accordo globale* di quel Paese con la Germania. I "Perseguitati occidentali" che pensano di avere diritto e non hanno ancora fatto richiesta al *"Fondo Hardship"* dovranno presentare una domanda.

I "Perseguitati occidentali" hanno diritto a ricevere un pagamento da parte del *"Fondo Hardship"* se non hanno ricevuto un pagamento precedente di provenienza tedesca, compreso anche da un *Accordo globale*.

Hanno diritto ad un risarcimento unico di € 1.900 coloro che vivono nei paesi dell'ex blocco sovietico che sono nati nel 1928 o successivamente e sono rimasti orfani a causa della persecuzione nazista (entrambi i genitori sono stati uccisi a causa della persecuzione). Per essere ammessi, i richiedenti non devono aver ricevuto alcun compenso precedente di provenienza tedesca e devono soddisfare gli stessi criteri del *"Fondo Hardship"*.

I dettagli completi sono su www.claimscon.de.

Claims Conference Fonds
Sophienstr. 44 D 60487 Frankfurt am Main
Tel. : ++49 +69 – 970 701 0 Fax : ++49 +69 – 970 701 40
Email: A2-HF-CEEF2@claimscon.org www.claimscon.de

L'Assessorato alla Consulenza Sociale e al Welfare della Comunità di Milano ha evidenziato, tra i propri iscritti, l'esistenza di un problema occupazionale e una crescente difficoltà ad orientarsi nel mondo del lavoro. In questo scenario l'assessorato ha deciso di intervenire assolvendo una funzione che non sia solo di sostegno al reddito ma anche di supporto attivo e di accompagnamento al lavoro. Con questa filosofia nasce e si sviluppa il progetto JOB, un servizio qualificato che offre gratuitamente consulenza professionale a chi vuole essere affiancato nella costruzione e prosecuzione del proprio percorso lavorativo.

Obiettivo del Servizio è costruire una rete di relazioni e informazioni utili al fine di ottenere contatti, collaborazioni e più in generale inserimenti nel mercato del lavoro. Le informazioni filtrate e gestite creano infatti opportunità.

Il nostro punto di forza come Comunità Ebraica è e deve essere oggi ancora di più, l'esistenza di una rete, un insieme di relazioni umane e professionali che si sviluppa all'interno della comunità stessa e che si articola anche all'esterno con contatti, legami e presenza sul territorio.

Il nostro proposito è quello di utilizzare tale rete, non accontentandoci

Nasce JOB (Jewish Opportunities of Business), a cura dell'Assessorato Servizi Sociali - consulenza & welfare **Sportello lavoro, si parte**

più del passaparola che talvolta per coincidenze fortunate ha dato vita a sporadiche collaborazioni, ma di fare tesoro del flusso di informazioni, rendendole così patrimonio comune, accessibile a tutti. Insomma una sorgente di informazioni da tenere viva e da cui attingere.

COME FUNZIONA JOB

Job opera attraverso l'allestimento di uno spazio ad hoc, dedicato a questa attività nel rispetto della privacy dei soggetti interessati. La consulenza professionale avverrà su appuntamento. Lo spazio metterà a disposizione materiale informativo e sarà promotore di momenti formativi e di confronto. Il supporto verrà fornito da professionisti con competenze specifiche del settore e riguarderà diversi aspetti:

- **consulenza per la ricerca del lavoro:** analisi competenze, stesura CV, preparazione a colloqui di selezione, ricerca posizioni aperte, proposizione diretta sul mercato.
- **consulenza per analisi del**

fabbisogno aziendale rivolto a professionisti e imprenditori perché alla ricerca di figure professionali da inserire nella propria realtà. Ma come avverrà la divulgazione e l'operatività di questo servizio?

Attraverso lo spazio JOB sul *Bollettino* a partire da questo mese e, a breve, attraverso l'implementazione di un link dedicato a tale servizio, con accesso dal sito comunitario Mosaico (www.mosaico-cem.it). Qui si troveranno tutte le iniziative mensili (attività, incontri), informazioni utili per le diverse aree tematiche e verranno pubblicate le domande le offerte di lavoro.

Il servizio JOB, che parte su base volontaria, è già attivo.

RIFERIMENTI

Coordinamento Dalia Fano
Contatti 02 483110.229/261/249
Indirizzo e-mail:
job@com-ebraicamilano.it

Assessorato alla Consulenza Sociale e al Welfare



spazio eventi

via mecenate 76/5
milano – tel. 02 58018669
officinedelvolo@officinedelvolo.it
www.officinedelvolo.it

Prove nazionali di valutazione "Invalsi" anno scolastico 2010/2011

Scuola primaria "A. Da Fano"

classe 2 ^A A	punteggi (in %)	
	italiano	mate.
classe 2^A A	72,60	69,00
sc. A. Da Fano	72,60	69,00
Lombardia	70,80	60,40
Nord-ovest	70,70	60,50
Italia	69,10	60,30

classe 5 ^A A	punteggi (in %)	
	italiano	mate.
classe 5^A A	75,10	74,90
sc. A. Da Fano	75,10	75,70
Lombardia	72,80	69,10
Nord-ovest	73,50	69,60
Italia	73,00	68,40

classe 5 ^A B	punteggi (in %)	
	italiano	mate.
classe 5^A B	75,20	76,50
sc. A. Da Fano	75,10	75,70
Lombardia	72,80	69,10
Nord-ovest	73,50	69,60
Italia	73,00	68,40

Scuola sec. di 1° grado "M. Falco"

Classe 3 ^A A	punteggi (in %)	
	italiano	mate.
classe 3^A A	68,10	62,30
sc. Mario Falco	70,50	64,70
Lombardia	64,90	50,50
Nord-ovest	64,60	49,90
Italia	62,30	46,60

classe 3 ^A B	punteggi (in %)	
	italiano	mate.
classe 3^A B	73,00	67,00
sc. Mario Falco	70,50	64,70
Lombardia	64,90	50,50
Nord-ovest	64,60	49,90
Italia	62,30	46,60

SCUOLA: LA QUALITÀ CERTIFICATA DALL'INVALSI

Elementari e medie? promosse con lode!

La prima volta che ne sentimmo parlare ci sembrò la prima persona singolare coniugata al passato remoto di un verbo irregolare del quale non ricordavamo l'esistenza. E invece no; INVALSI è l'acronimo di Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema educativo di Istruzione. Le sue finalità? Definire alcuni standard comuni e un'omogeneità nella valutazione e nella certificazione dei livelli acquisiti in



uscita dai percorsi scolastici. Come? Misurando il livello di apprendimento degli studenti rispetto ad uno standard regionale e nazionale, ma anche allo standard della Comunità europea, che ha fissato una corrispondenza tra titoli di studio e/o professionali dei diversi Paesi, necessaria per la libera circo-

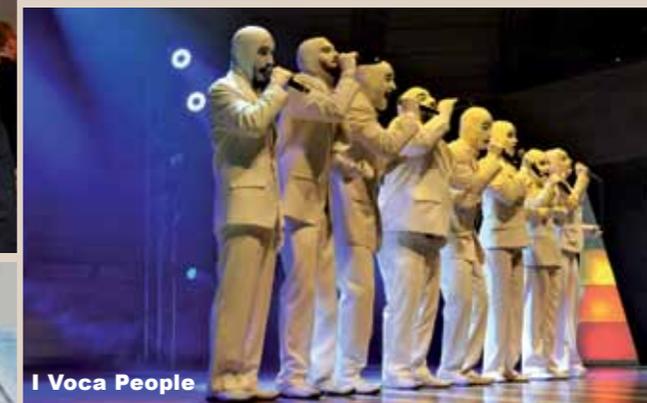
lazione al suo interno dei cittadini/lavoratori. Come funziona? L'INVALSI effettua verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti e sulla qualità complessiva dell'offerta formativa delle scuole. Il suo scopo ultimo quindi è misurare gli aspetti valutativi e qualitativi del sistema scolastico italiano. Insomma, valutare la qualità di una scuola attraverso i livelli di apprendimento dei suoi studenti nella Scuola Primaria (II e V anno), i risultati conseguiti all'Esame di Stato nella prova scritta di carattere nazionale dagli studenti di terza della Secondaria di primo grado e i livelli di apprendimento delle classi seconde della Secondaria di secondo grado. Misurazione e valutazione che si sono concentrate

per ora su due materie: Italiano e matematica. Ebbene possiamo dirci soddisfatti: i nostri ragazzi superano di gran lunga le medie regionali e nazionali (vedi box a sinistra) e, grazie a loro, abbiamo superato l'esame.

Esterina Dana
e Claudia Bagnarelli



Giordana e Sonia Pieri



I Voca People



Un'ospite e Daniela Sassoon



Silvio Tedeschi e Roberto Jarach



Le hostess della serata



Susy Lazarov e un'ospite



Silvio Tedeschi, Rav Arbib e Rafael Ovadia



Daniela e Gionata Tedeschi



Alcune signore intervenute



Milo e Joice Hasbani



Avi Dickstein, Silvio Tedeschi e Giulia Gandus



La mostra del KKL



Edna e Sandro Silvera



La famiglia Sciana

Una serata "galattica"

I Voca People per il KKL al Teatro Dal Verme per chiudere in bellezza i festeggiamenti del 110° anno dell'istituzione

Ci hanno raccontato, a modo loro, la storia fantastica di un'astronave aliena caduta sulla Terra e che necessita di "energia musicale" per riprendere il suo viaggio astrale. Un pretesto teatrale per mettere in scena uno spettacolo insolito, diverso ed intrigante. Parliamo dei Voca People, un gruppo di otto artisti che con le loro incredibili voci sanno sostituire un'orchestra e un numero infinito di cantanti. Hanno dato luogo ad uno show che ha divertito e stupito il pubblico, che il 5 dicembre ha affollato il Teatro Dal Verme di Milano. Lo spettacolo è stato organizzato dal KKL Italia Onlus: con musiche, melodie e canzoni di ogni tempo, accompagnate da gag divertenti che hanno coinvolto il pubblico, i Voca People hanno chiuso in bellezza, con la loro straordinaria performance, i festeggiamenti per il 110° anniversario della fondazione del Keren Kayemeth, accolti ad inizio serata dal benvenuto del Presidente KKL di Milano Silvio Tedeschi e dal Direttore Generale Avi Dickstein e salutati a fine spettacolo dagli applausi calorosi dei tantissimi sostenitori presenti. (D.S.E.)



Riccardo Levi, Donia Schaumann, Marisa Hazan



I Mesrie



I Boni



La sala

Foto Mario Golizie

CONVENZIONATI
CON LA COMUNITÀ
SCONTO 30%
SU TUTTI GLI ARTICOLI



SPAZIO OUTLET
OFFERTE SPECIALI
TUTTO L'ANNO

POTER DONARE IL LUME A CHI VEDER NON SA ...

O&O OTTICI OPTOMETRISTI, PIAZZA NAPOLI 19, 20146 MILANO, TEL/FAX 02 48950819

Ame: nuovo vertice e medici a disposizione della Comunità

L'AME, associazione medica ebraica, ha eletto un nuovo board per la sua sezione milanese: presidente è Luciano Bassani, fisiatra, vicepresidente David Fargion, oculista e psicoterapeuta, e Maurizio Turiel, cardiologo. Nel consiglio siedono anche Karen Amar, nefrologa; Debora Ancona, chirurgia e medicina estetica; Andrea Finzi, cardiologo; Paolo Moscato, geriatra. I medici specialisti dell'AME sono disponibili a rispondere a domande inerenti al loro campo specifico. I lettori iscritti alla Comunità ebraica possono scrivere all'indirizzo di posta elettronica; la segreteria filtrerà le email e le girerà agli specialisti che poi risponderanno direttamente. L'AME Milano si riunisce presso la Residenza Arzaga tutti i secondi giovedì del mese, alle 20.00. Chi volesse partecipare deve scrivere all'indirizzo milanoame@gmail.com

persecuzioni, per quanto dolorose possano essere. È questo il tema della 13° Giornata europea della cultura ebraica che si svolgerà la prima domenica di settembre. È stato deciso durante l'Assemblea generale dell'AEPJ a Lussemburgo l'11 gennaio. Il tema potrà essere sviluppato in molte declinazioni: libri comico-satirici, cartoni animati, giochi, cinema, teatro, letteratura.



Nuovo Consiglio UGEI: Regard presidente

Il 1 gennaio 2012, si è insediato il nuovo Consiglio direttivo dell'Unione Giovani Ebrei d'Italia, con presidente Daniele Massimo

Regard, 25 anni, romano. Il Consiglio, d'intesa con il presidente, ha affidato le due vicepresidenze rispettivamente ai consiglieri Davide Lascar (Firenze) e Alessandra Ortona (Milano).

Gli altri consiglieri eletti nell'ultimo congresso svoltosi a Torino sono: Moshe Polacco, Benedetta Rubin, Sara Astrologo, Gianluca Pontecorvo, Raffaele Naim e Gady Piazza. Ad ognuno di loro è stato affidato un incarico di responsabilità nei settori di competenza.

Il presidente, riconfermato per il secondo anno alla guida dell'organizzazione giovanile ebraica, durante la prima riunione di consiglio, ha ribadito l'importanza della collaborazione tra il nuovo organico Ugei e le istituzioni dell'ebraismo italiano e straniero. "Mi auguro che il 2012 sia un anno di crescita per l'Ugei e per i giovani italiani - queste le prime dichiarazioni di Regard che ha aggiunto - Ringrazio, come lo scorso anno, il Presidente Giorgio Napolitano per le splendide parole a favore delle nuove generazioni con le quali ha chiuso l'anno 2011 nel suo discorso alla nazione. Il nostro paese ha bisogno di un sacrificio collettivo a favore dei giovani, consci che in Italia, loro prima degli altri, debbano rientrare al centro dell'attenzione nazionale".

Il Coro Col Hakolot canta nella Mole Antonelliana

Torino, 21 dicembre, seconda sera di Chanukkà, interno Mole Antonelliana. È in questa splendida struttura, destinata inizialmente ad essere il Tempio Israelitico della città, che il Coro Col Hakolot ha tenuto il suo Concerto di Chanukkà, "E luce fu...", nell'ambito delle manifestazioni realizzate dal Comitato Interfedi, sotto il patrocinio del Comune di Torino e con la partecipazione della Comunità Ebraica del capoluogo piemontese. Una serata stupenda che ha visto la partecipazione di un folto pubblico eterogeneo, tra cui molti giovani, interessato alla cultura ebraica. L'ambientazione, le musiche e il canto, hanno coinvolto e trascinato le persone, in quella che rappresenta per ogni ebreo una delle festività più sentite.

"L'entusiasmo e il calore che ci hanno trasmesso, han fatto sì che ci sentissimo ancor più coinvolti e gratificati della nostra partecipazione ad



un evento così importante, tenutosi in quello che oggi è il Museo Nazionale del Cinema", dicono i coristi milanesi.

Al termine del concerto, che ha proposto brani di provenienza sefardita, ashkenazita e musica moderna israeliana, diversi spettatori hanno chiesto di poter riascoltare e approfondire la conoscenza della musica ebraica. Il Coro ha perciò donato ad alcuni spettatori il suo CD.

"Per Col Hakolot, che per anni ha cercato l'occasione per presentarsi alla Comunità di Torino, è stato motivo di soddisfazione e il coronamento di un progetto fortemente voluto dal presidente della Comunità ebraica torinese, Giuseppe Segre, al quale va il nostro sentito ringraziamento.

La nostra gratitudine va soprattutto ad Anna Ferrero, responsabile del Centro Interculturale della Città di Torino, che si è adoperata per avere la nostra presenza".

Assemblea dei Rabbini d'Italia: tutti confermati

L'Assemblea dei Rabbini d'Italia, convocata in seduta plenaria a Firenze, il 29 novembre 2011/ 3 Kislev 5772, dopo aver ascoltato e discusso la relazione del presidente uscente Rav Elia Richetti, ha proceduto alle votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio. Il voto ha visto la riconferma del Consiglio uscente che, contestualmente riunitosi, ha rinnovato al proprio interno le stesse cariche già rivestite nel precedente mandato. Il Consiglio direttivo dell'A.R.I risulta pertanto così delineato: Rav Elia Richetti - presidente; Rav Alberto Sermoneta - vicepresidente; Rav Giuseppe Momigliano - segretario; Rav Alberto Funaro - consigliere; Rav Adolfo Locci - consigliere; Rav Giuseppe Laras - presidente emerito. Nella prima riunione, tenutasi a Bologna il 6 dicembre, il Consiglio ha discusso le linee programmatiche per il nuovo mandato ricevuto, con l'obiettivo di rendere l'A.R.I. sempre più presente e coinvolta, con proposte ed interventi puntuali e concreti, nelle problematiche delle Comunità ebraiche in Italia.

Carmel

RISTORANTE - PIZZERIA

Aperto da domenica a giovedì:
12.00 - 14.30 | 19.00 - 22.30
venerdì: 12.00 - 14.00 | sabato: 19.00 - 24.00

Viale S. Gimignano 10 | 20146 Milano
Tel. 02 416.368 | Fax 02 4140.7657
www.carmelkosher.it

venite a assaggiare le specialità del nostro nuovo chef in un ambiente familiare e accogliente ravioli - pasta - pesce e anche sushi senza dimenticare un vasto assortimento di dolci HALAVI




VI ASPETTIAMO

matrimoni, bar mitzvah, bat mitzvah
feste, eventi aziendali
in Italia e all'estero

welcome

qualunque sia l'evento

www.wellchome.it

valerie.dana@wellchome.it
+39 345.3685051

Parlamo di Indignados, di quel movimento che, da un anno ormai, agita le capitali e le città principali del mondo, tra cui anche Tel Aviv. Mercoledì 21 dicembre, in una serata organizzata da Efes2, si è discusso di questo tema con Rav Della Rocca, Karin Reingewertz e Luca De Vecchi (Italia Futura). In tempi in cui la parola chiave è "crisi", quando non sentiamo parlare d'altro che "recessione, spread, carovita", anche numerosi giovani israeliani, come i loro coetanei europei e americani, sono scesi in piazza protestando contro i tagli dei rispettivi governi e il clima di disagio sociale.

Dopo un'introduzione di Simone Mortara, che ha spiegato come queste agitazioni siano nate dalla rete, in particolare dall'utilizzo di facebook, Karin Reingewertz, giovane "indignata" israeliana, racconta come la protesta abbia preso piede nei giorni di luglio. Oltre 120 mila persone si sono riversate nelle strade contro il carovita per chiedere giustizia sociale. "La gente - dice Karin - contribuisce a sostenere lo Stato, si arruola nell'esercito, combatte, paga tasse esorbitanti e non riesce a far quadrare nemmeno i propri conti. Addirittura non può permettersi un semplice appartamento o un monolocale". L'87% degli israeliani sostiene i nuovi indignati, mentre a

Carovita, tagli alla scuola, lavoro precario. I giovani hanno ovunque gli stessi problemi

Indignati di tutto il mondo

di Francesca Olga Hasbani

metà luglio era sorta una tendopoli su Boulevard Rothschild al centro di Tel Aviv. Reingewertz spiega come il popolo della protesta sia composto in prevalenza da giovani di ogni genere, dall'ortodosso al laico. Yair, un amico di Karin, 27 anni, bermuda, t-shirt e kippa, vive a Miva Sevet, un sobborgo ad ovest di Gerusalemme, in un piccolo appartamento che gli costa 3mila shekel al mese, seicento euro circa. Il giovane lavora part-time e ne guadagna 5mila, per cui l'affitto erode oltre la metà delle sue entrate. Mentre il venticinquenne Iliia, di origine russa, vive invece in una zona centrale, a Rehavia. L'appartamento che divide con altri due ragazzi costa 5200 shekel al mese. Il giovane studia e ha un lavoro fisso in un bar. Non potrebbe permettersi di vivere da solo. Alla tendopoli le storie sono analoghe: oltre la metà, se non di più, degli stipendi di tutti

vengono usati per pagare gli affitti. La mobilitazione, ci tiene a spiegare Karin, non è politicizzata. "Se sei israeliano - dice - la differenza tra destra e sinistra non riguarda tanto le politiche sociali o l'economia". Luca De Vecchi, responsabile nazionale dei giovani di Italia Futura, spiega come anche in Italia, seppure senza la pressione militare presente in Israele, la situazione sia analoga. "Il caro-casa pesa molto sugli italiani di un'età compresa fra i 20 e i 35 anni". La cosiddetta "recessione familiare", la consapevolezza cioè di molti ragazzi che un giorno non si potranno permettere uno stile di vita paragonabile a quello dei propri genitori, le grandi difficoltà ad avere contratti a tempo indeterminato e la mancanza di meritocrazia, sono alcune delle cause che hanno portato alle agitazioni del 15 ottobre a Roma. C'è però una differenza



rispetto alle manifestazioni del '68, spiega De Vecchi. Oggi manca l'ideologia, non si tratta di una questione politica, ma puramente pratica. Si chiede giustizia sociale, e la casa deve essere un diritto, non un privilegio. Rav Della Rocca spiega che il discorso odierno va guardato da una prospettiva generazionale. I giovani d'oggi sono figli cresciuti in un mondo di benessere, in cui tutto si poteva ottenere; un mondo che ormai non esiste più. La precarietà è dilaniante, e certo non aiuta chi ora si ritrova ad affrontare numerose difficoltà economiche. Tuttavia c'è un'assidua ricerca di sicurezza, di strade brevi per mettere al riparo il proprio futuro incerto. Nella Torà è scritto invece come le scorciatoie spesso siano dannose, che l'uomo dovrebbe interrogare se stesso e trovare il modo più efficiente per realizzarsi a pieno. Questa mentalità, tipicamente occidentale, ha portato a un crescente nichilismo, all'incapacità di credere in qualcosa e quindi a una mancanza di ambizione. Rav Della Rocca sottolinea come l'uomo non sia perfetto, la circoncisione ne è un esempio; e spiega come dobbiamo prendere coscienza delle difficoltà della vita, "affrontarle non con proteste e violenza, ma con consapevolezza e progetti volti a migliorare la situazione comune".

Chanukkà con le Aviv

Domenica 18 dicembre si è tenuta a scuola la tradizionale festa di Chanukkà del gruppo Aviv dell'Adei Wizo, organizzata insieme all'Assessorato ai Giovani, con il prezioso aiuto dei madrichim dei movimenti giovanili Bené Akiva e Hashomer Hatzair e le ragazze del seminario della signora Garelik, ai quali va un ringraziamento speciale per la loro disponibilità e bravura che hanno contribuito alla riuscita della festa.

I bambini hanno potuto giocare e divertirsi in vari angoli creati appositamente per tutte le età, seguendo un percorso che iniziava in Aula Magna, dove una simpatica animatrice li ha accolti facendoli ballare e cantare le canzoni di Chanukkà. Nella palestra i più grandi hanno giocato a basket, calcio, bowling e altri giochi sportivi e, prima di passare nell'area della creatività artistica - dove tutti hanno creato delle chanukkiyot e realizzato lavori con forme e ritagli colorati legati alla festività -, i bambini potevano scegliere tra zucchero filato e pop corn.

I bellissimi giocattoli gentilmente offerti dalle famiglie Fassi e Lawy, erano i premi della lotteria, vinti dai bambini che sono tornati a casa con tanti regali e lavoretti artistici fatti

con le loro mani. Alla fine della festa ogni famiglia ha avuto in omaggio da Rav Heskiya la chanukkiya con le candeline.



TEKNE LITOS
restauro e conservazione

Una solida e consolidata esperienza ci permette di affrontare interventi di vasta portata, soprattutto nell'ambito del restauro di edifici tutelati e facciate decorate, affrontando e risolvendo le problematiche di conservazione delle malte originali, dei cementi decorativi, dei manufatti lignei e delle opere lapidee.

Restaurazione e Conservazione srl.
via Elio Adriano 45/A ■ 20128 MILANO
tel. fax. 02/89770756.
mobile 340/4985161 ■ 348/7104508.
info@teknelitos.it ■ www.teknelitos.it
PIVA - C.F. 06652610962

BANCA POPOLARE DI CREMA
GRUPPO BANCO POPOLARE

A sostegno del Keren Hayesod

Filiale di Milano,
Via S. Vittore al Teatro, 3
Tel. 02 39660035

www.popcrema.it

Giulia Remorino Ibry
Psicoterapeuta analitica

Esperta in clinica, mediazione culturale e familiare

Consulente del Tribunale di Milano per i problemi del bambino e dell'adolescente

Terapia individuale e di coppia in italiano, inglese, francese

Tel. 02 4694911
Cell. 348 7648464
giulia_remorino@tiscali.it

SILCERAMICHE STORE.
Un mare di ceramiche.

Silceramiche Store - Ceramiche Petrucci
Milano - Viale Piceno 32
02 36692195 - cell. 333 8526043
Paderno Dugnano (MI) - Via Dell'Industria 56/58
02 99046953 - cell. 339 3768612

www.ceramichepetrucci.it - www.silceramiche.it

VENDITA DIRETTA CERAMICHE DI SASSUOLO
PAVIMENTI RIVESTIMENTI RISTRUTTURAZIONI

Comunità Ebraica di Milano
Assessorato ai Giovani

TEEN-CLICK

Corso di fotografia
6 lezioni teorico pratiche
A partire da mercoledì
15 febbraio
Dalle 16:30 alle 18:00
Ragazzi dai 13 anni

Presso la Scuola Ebraica
Via Sally Mayer, 4 - Milano

Info: Sylvia 3457911694
mail: efesdue@gmail.com

CORSO DI FOTOGRAFIA
per ragazzi appassionati...



Odette Lafrance

Dal libro
"GENITORI 60 errori da evitare"
di Hamos Guetta

Martedì, 28 Febbraio 2012, ore 20:00
Aula Magna della Scuola Ebraica, Milano

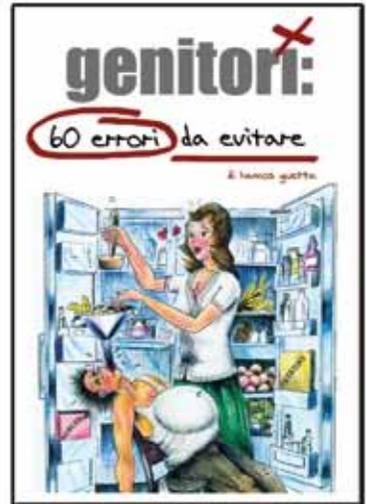
Talk Show

Con la conduzione di DAVID PARENZO (radio 24).
Intervengono:
DAVID MEGHNAGI, psicologo Università Roma 3,
JAEEL ROSENHOLZ, psicologa,
MASSIMO LOMONACO, giornalista ANSA.
Sarà presente l'autore Hamos Guetta
5 genitori (Tania Guetta, Monica Metta, Ruggero Gabbai, Sherly Modigliani, Marco Krivacek) e
5 figli (Alessandra Meghnagi, Alessandra Ortona, Joel Hazan, Federico Hasbani, Sharon Fargion)

Genitori e Figli
Quali sono i problemi dei genitori in questo decennio?
Dove vanno i nostri figli?
Quale è l'inganno di facebook?
60 errori da evitare con i figli per cercare di essere più felici?

Aula Magna della Scuola Ebraica
via Sally Mayer, 4 Milano

קק במילאנו
Comunità Ebraica di Milano
Assessorato ai Giovani e alla Cultura



Comunità Ebraica di Roma
VIAGGIO DELLA MEMORIA
Auschwitz - Birkenau



26 - 28 Marzo 2012

Il viaggio per i ragazzi dai 18 ai 35 anni a soli 200€ comprende:

- ALBERGO 3 STELLE
- PASTI KOSHER
- SPOSTAMENTI IN PULLMAN
- GUIDA PER VISITARE I CAMPI
- INCONTRI PREPARATORI A ROMA SEGUITI DA MARCELLO PEZZETTI (direttore scientifico della Fondazione Museo della Shoah)

Info e prenotazioni: Marco Caviglia 349-4904177 - delet@romaebraica.it

Delet
Comunità Ebraica di Milano
קק במילאנו
Comunità Ebraica di Milano
ugei
FONDAZIONE MUSEO DELLA SHOAH

Corso di cucina

Chef Michela Giorzi
Chef Daniela Di Veroli

Membre della Federazione Nazionale Personal Chef

19 febbraio: Happy Hour - Finger food e cocktail
18 marzo: Cucina Indiana
22 aprile: Cucina Spagnola
20 maggio: Dolci e Dessert
24 giugno: Gara di cucina - Team building

Costo 20 euro ad incontro inclusa la cena
Info e iscrizioni - Rossella: tel. 347.0105216
Micol: tel. 333.6457680

Comunità Ebraica di Milano
Assessorato ai Giovani



Odette Lafrance



SPECIALE COMUNITÀ EBRAICA

**"Sai Daniele...
mi sono trovata molto bene...
e all'inizio è stato tutto gratis..."**

4 Cliniche Dentistiche per adulti e giovani
(Milano, Bellinzago Lombardo,
Vigevano, Mapello).
Direttore Clinico: Dott. Samuele Baruch
Direttore Generale: Michel Cohen

PER I LETTORI
DEL BOLLETTINO
PULIZIA DEI DENTI
GRATUITA

- Dentisti specialisti di ampia esperienza iscritti all'albo
 - Implantologia e Protesi
 - Apparecchi ortodontici per giovani e adulti, anche trasparenti
 - Prima visita e Check up con Radiografia* gratuiti
 - Servizio Vip Card con sconti in esclusiva per i lettori del Bollettino
 - Pulizia dei denti gratuita per i lettori del Bollettino
 - Pagamenti dilazionati fino a 5 anni
 - **Orari comodi per tutti: ore 8.00-20.00. Sabato aperto.**
- * Eseguita in sede, se necessaria e prescritta dal medico

Numero Verde
800-115955
da rete fissa e mobile

DENTALPRO
CLINICHE DENTISTICHE PROFESSIONALI
Milano - Via Meda 13 (100mt da via Tibaldi). Tel. 028323527

B"H

Programma 2012

Comunità Ebraica di Milano
Assessorato ai Giovani

Spettacoli teatrali
in Aula Magna
26 aprile

Attività ricreative
della **domenica**
per **Bambini**

★ Feste in Aula Magna
11 marzo - Purim

Nel Giardino della scuola

★ 13 mag. - Festa di Lag Baomer
17 giu. - Festa di fine anno



Festeggia il tuo compleanno: Tel. 02 48.31.10.267

ODETTE LAFRANCE

- ק"ק במילאנו -
Comunità Ebraica di Milano

Carne Glatt – Beth Yosef

In vendita presso la Comunità – via Sally Mayer 4

Orari di apertura dello spaccio comunitario
Domenica dalle 9.00 alle 13.00
Martedì dalle 8.30 alle 13.00
Giovedì dalle 8.30 alle 13.00
e dalle 15.30 alle 17.45.

Per informazioni e prenotazioni:
Miriam, tel. 02 483110 223 – fax 02 48304660
email: segreteria.generale@com-ebraicamilano.it

Tutti i prodotti in vendita sono autorizzati
dal Rabbino Capo di Milano

Revivim
FORMAZIONE E CULTURA EBRAICA

Info: Moria Maknouz
327 1887.388 - moria@revivim.it

NUOVI CORSI FEBBRAIO 2012

Etica Ebraica
Rav A. Somekh - domenica
ore 10.15 – mensile

Cucina Ebraica
Michela Ghorzi - da fine
gennaio - ore 19.30
giorno da stabilire

Cinema Ebraico
Mino Chamla - mercoledì
ore 20.30 – mensile

Kashrut - martedì o mercoledì
- ora da stabilire – quindicinale

Mistica Ebraica
Nadav Crivelli - mercoledì
ore 20.30 - mensile

★ L'Assessorato ai Giovani della Comunità Ebraica di Milano presenta
★ **Il viaggio nel Paese della felicità**

Un magico spettacolo musicale
per tutti i bambini direttamente da Israele

★ Con la partecipazione di Avi Shemer
Sylvia Sabbadini e Monica Metta

Regia e sceneggiatura: Avi Shemer
Musiche e arrangiamenti: Amit Pasantzky
Scenografia: Michal Amir
★ ★ Costumi: Vera Shalom

Domenica 26 febbraio, ore 16:00

Aula magna della Scuola Ebraica di Milano in Via Sally Mayer, 4



Dopo le dimissioni di Alberto Foà

Bollettino

ANNO LXVII, N° 2
FEBBRAIO 2012

Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

Redazione
via Sally Mayer, 2, Milano
tel: 02 483110 225/205
fax: 02 48304660
mail: bollettino@tin.it

Abbonamenti
Italia 50 €. Estero 56 €. Lunario 8 €. Ccp 31051204 intestato a: Bollettino della comunità ebraica di Milano

Direttore Responsabile
Fiona Diwan

Redazione
Ester Moscati,
Dalia Sciana (grafico)

Progetto grafico
Isacco Locarno

Hanno collaborato
Luciano Assin, Aldo Baquis, Esterina Dana, Daniel Fishman, Eliana Feyer, Leone Finzi, Francesca Olga Hasbani, Riccardo Hoffman, Daniele Liberanome, Francesca Modiano, Ilaria Myr, Daniela Ovadia, Vittorio Robiati Bendaud, Roberto Zadik.

Foto
Orazio Di Gregorio, Mario Golizia

Fotolito e stampa
Ancora - Milano

Responsabile pubblicità
Dolfi Diwald
pubblicita.bollettino@virgilio.it
chiuso in Redazione il 20/1/12

Peccato. Un plauso ad Alberto Foà che ha voluto risanare e raddrizzare i conti della nostra comunità. Peccato di perdere una occasione unica di poter annoverare un professionista come Foà nelle file della giunta. I provvedimenti sono stati duri, con tanti sacrifici come i tutti i provvedimenti dei momenti difficili per salvaguardare la nostra Comunità dal dissesto minacciato da tutti, dalla maggioranza, dall'opposizione, prima, dopo e da anni di gestione "allegria". E cosa si fa?? non si coglie l'opportunità unica dell'apporto di un professionista.

E non gli si dà l'opportunità di continuare nella sua opera! Peccato. Invece, per la scuola, perché la Comunità permette l'esistenza di ben tre scuole ebraiche con tre singoli costi? Per ora grazie signor Foà.

Andrea Dayan
Milano

HANNO TUTTI TORTO!

Ho seguito abbastanza nel dettaglio la questione Foà contro Jarach. Mi è sembrato uno di quei casi in cui tutti hanno torto - e torto marcio, direi. Come si fa ad abbandonare un incarico in comunità? accidenti, mica stiamo giocando a poker, in cui ci può essere il morto! se si ha un incarico che (da quanto mi si dice) è stato voluto, lo si mantiene fino alla fine, contro presidenti e chiunque altro, esclusi elettori, naturalmente.

Si combatte, si media, ma si fa il proprio dovere fino in fondo. E, semmai, si richiede l'intervento degli elettori - che peraltro non sono certo entusiasti della attuale gestione burocratica delle cose comunitarie. E ringraziamo il Cielo che vi sono persone di buon senso come Rav Laras che hanno colto il disastroso risultato di queste beghe da osteria - quasi il 10 % di abbandoni. Grazie, Alberto, grazie Roberto. Un grande risultato!

Ruben Castelnuovo
Milano

D'ACCORDO CON RAV LARAS

Condivido e sottoscrivo totalmente le parole di Rav Laras, non abbiamo i numeri, demograficamente parlando, per spaccare ulteriormente la nostra comunità. Le persone, come i voti, non si pesano, si contano, e nessuno conta più di qualcun'altro!

Amir Kohanim
Milano

NON SOLO DA FANO

Gentile Signor Giotti Da Fano, in merito al suo interessante articolo su "i Da Fano" desidero precisarle che anche mio padre Giulio Bolaffi di Torino fu comandante partigiano ebreo. Con lo pseudonimo di Aldo Laghi operò in Val di Lanzo e poi in Val di Susa nel 1944 fino alla liberazione alla testa della formazione GL Stellina, diventata poi IV di-

visione alpina Duccio Galimberti, che contava 639 uomini. Troverà ampie notizie in vari testi fra cui il *Diario partigiano* di Ada Marchesini Gobetti. Nella prefazione al libro *Giulio Bolaffi un partigiano ribelle*, Massimo Ottolenghi scrisse: Giulio Bolaffi: da clandestino a partigiano. Il libro, da me curato, è stato ricavato dai nove diari di guerra scritti quotidianamente dal Comandante della Stellina e conservati in copia all'Istituto Storico della Resistenza di Torino che vuole ora pubblicarli integralmente (gli originali sono custoditi da mio fratello Alberto Bolaffi). Giulio Bolaffi ebbe il coraggio di andare a parlamentare in divisa partigiana a Torino con l'alto comando tedesco, per tentare uno scambio di prigionieri. Nella famosa battaglia delle Grange Sevine (lapide commemorativa nel comune di Susa e cippo a Costa Rossa a quota 2000) sconfisse i nazifascisti che avevano tentato di accerchiarlo e riuscì a farli arrendere dopo un aspro combattimento durato una giornata (26 agosto 1944). Fece 160 prigionieri! Il comandante Aldo Laghi fu stimato da tutta la popolazione della Val di Susa anche per la sua grande umanità. Dopo la liberazione gli furono conferite cinque cittadinanze onorarie per i suoi meriti, a partire da quella di Susa.

Stella Bolaffi Benuzzi
Milano



FESTEGGIAMO E RICORDIAMO

ALBERI: *Un Boschetto* in memoria di **Colette Schinasi**, offerto dal figlio Philippe, dal fratello Isacco, dalla nuora Valeria e dai dipendenti della Schinasi Insurance Brokers S.p.A.
Un Parco in memoria di **Wanda Zoli** offerto da Davide Nacmias
Un Parco in memoria di **Rinaldo Franco** offerto dalla moglie Lina e dai figli Dan e Claudio
Un Parco in memoria di **Rosie Laniado Silvera** offerto dalla figlia Maria e dalle amiche
Un Giardino in memoria di **Alberto Clivati** e in onore di Beatrice Veronelli, offerto da Michela Clivati.
Un Giardino in onore di **Nonna Nini** per festeggiare i suoi 90 anni, offerto dai nipoti Lea, David, Oliver, Milo e Clio Calvo Platero
Un Giardino in memoria di **Rosabianca Di Segni D'Auria** offerto da Lamberto Di Segni
Parco Italia: donazione di Luca Colombo
Progetto Ganei Tal: donazioni di Lamberto Di Segni e di Moreno Meiohas
Libro Nozze: **Micol e Simone Levy** iscritti dalla nonna Lydia Baraggia
Libro d'Oro: **Alberto Foà**, iscritto dalla grande famiglia del KKL e dal Benè Berith Milano.
Sefer HaYeled: **Julia Veronica Welford** iscritta dai nonni Roberta e Paolo Supino; **Rebecca Regina Woldetensaye** iscritta dai bisnonni Marisa e Matteo
Emmanuelle Chloè Gentilli iscritta dai genitori Veronique e Giorgio
Sefer Bar Mitzvâ: **Edoardo Hodara** iscritto da Mireille Selig Rosenberg e **Simone Balla** iscritto da Alessandro Nistor

BOSSOLI: William Barda, Paolo Bassano, Rosie Behar Araf, Raffaella Berlin Pacifici, Rosanna Biazzì, Franca Boccara Brod, Elia Cohen, Franco Cohen, Lazzaro Cohen, Julian e Sacha Etessami, Fabio Farhi, Daniel Fishman, Adriana e Maurizio Ghiretti, Micaela Goren Monti, Parviz Gorjian, Rita Gubbai, Rosy Gubbay, Betty Guetta, Enrico Hafez, Miryam Hason, Ebner Hassan, Marcello Hassan, Ronny Jaffè, Stefano Jesurum, Keter Gastronomia, Tamara Lazarov, Gabriele Levi, Roberto Levi, Caroline Levi Nassimiha, Bice Evelyne Meghnagi, Marina Misan Goldberger, Davy Molho, Lily Modiano, Sara Modiano Alagem, Shouly Mouhadeb, Angelo Muggia, Rosa Naghel, Davide Nahum, Giuditta Nathan, Italo Nemni, Novella Pacini, Renato Papo, Raffaele Picciotto, Re Salomone, Maria Luisa Rolo, Residenza Arzaga, Emily Roubini, Isacco Saada, Lisa Saada Musani, Giorgio Sacerdoti, Ettore Scandiani, Isidoro Schmill, Carla Segre Jarach, Piergiorgio Segre, Germano Servi, Yasha Shammah, Momo Sisa, Paola Sonnino, Silvano Sorani, Maria Tauby, Uberto Tedeschi, Michele Turiel, Sanino Vaturi, Vera Di Veroli, Paola Vita Finzi, Sonia Zevi Boffa, Filippo Zizzo



Importante!

Devolvi il tuo 5 x 1.000 alla **Fondazione KKL Italia Onlus**, inserendo il **Codice Fiscale 97611940582** nella Dichiarazione dei Redditi.
Ricorda: è un gesto che non costa nulla ma vale tantissimo!!!

Per tutte le donazioni tramite bonifico bancario: IBAN IT 97 P 03069 05070 100000104255
Le erogazioni liberali effettuate a mezzo assegno bancario, bonifico, carte di credito, c/c postale, concorrono all'importo deducibile dal reddito complessivo.



AL VOSTRO FIANCO, PER AIUTARVI.

026705515

Servizio (24 su 24)

Servizi speciali per Israele e per tutto il mondo.

www.centrodelfunerale.it

Piccoli annunci

CERCO LAVORO

48 enne offresi per riordinare i documenti del gas, luce e telefono; fare piccole commissioni, compagnia a persone anziane, trascrivere documenti al computer, fare la spesa e svolgere pratiche presso uffici. Disponibile anche per altri servizi. Luciano 339 6170304 o 328 4018853.

Insegnante madrelingua inglese, laureata in lingue e abilitata nel settore pedagogico, impartisce lezioni private di inglese. Esperienza di sei anni nei licei americani e come insegnante privata. Ottima conoscenza della lingua italiana. 333 689 9203

Vuoi imparare a navigare su internet? vuoi creare una tua mail? vuoi imparare ad usare un computer? Chiama Sami 348 2267356, lezioni a domicilio.

Diplomato perito aziendale, cerca adeguato impiego. Venticinquennale attività, esperienza nel settore amministrativo in genere e in particolare gestione ordini, con supporto di programmi personalizzati su pc. Buona conoscenza word excel e-mail internet. 349 7787967

Offro corsi d'informatica per principianti e no: internet, e-mail, facebook, word, excel, utilizzare macchina fotografica, iphone e scanner. Sandrine 322 1753071.

Piano e voce, correligionario offre musica dal vivo,

piano bar, evergreens e musica ebraica per matrimoni, feste ed eventi. Prezzi modici. Davide, 333 4854455. Per richiesta brani dimostrativi inviare indirizzo e-mail a patdavecast@virgilio.it

Ragazzo israeliano, studente di Scultura di seconda laurea a Brera, insegna disegno, pittura, grafica (photoshop, freehand, illustrator), per tutti. 327 9861087 Sharon

Ragazzo israeliano, studente di Scultura di seconda laurea a Brera, insegna Ebraico, per tutti. 327 9861087 Sharon

Appassionarsi alla lingua inglese sin da piccoli? "Yes, you can!" Con Viviana, interprete-traduttrice e insegnante di scuola materna. 338 3170872, vivpai@infinito.it

Studentessa molto brava coi bambini, anche piccoli, 19 anni, iscritta alla Comunità, offesi come baby-sitter pomeridiana o serale, anche week-end, 331 3844204.

Infermiere iscritto all'albo professionale offresi per assistenza, anche notturna, a persone anziane e/o disabili. Vasta esperienza e professionalità. Davide, 345 6457249. Prezzi modici.

Professoressa di matematica dà ripetizioni ad alunni medie e superiori. 339 6668579.

Laureato in Giurisprudenza, ex alunno della Scuola di

via Sally Mayer, valuta offerte, anche non concernenti il settore. 346 8014005.

Disponiamo progetti attività chiavi in mano per investimenti in Israele, diverse opportunità commisurate con importi disponibili. Discrezione e serietà garantite. Scrivere a Bollettino casella 3/2012.

Assistenza anziani anche convalescenza, operatrice sociosanitaria offresi. Disponibile notte. 331 2927693.

Ex studentessa della Scuola Ebraica offresi come baby-sitter o per ripetizioni bambini e ragazzi elementari e medie. 345 2960366.

Odontotecnico esperienza pluridecennale si propone per collaborazioni, prezzi concorrenziali. Lab. 039 794854, cell. 339 1623411

VENDESI
INVESTIRE IN ISRAELE dove il valore degli immobili e in costante aumento significa assicurare ai propri risparmi un valore aggiunto che aumenta anno per anno; AMPIE disponibilità di lotti di terreni, ville appartamenti in Herzelia Ramat Poleg Natanya Tel Aviv e zone limitrofe. Info: telefonare a 335 6249671; oppure 00972 5 47932872; oppure 00972 5 46978941; oppure 00972 5 47932872.

Ho 5 sedie in radica di noce primi '900 da vendere (prezzo modico). 333 4879778.

A seguito decesso vendo/regalo contenuto abitazione.

Sandra, 02 90849916, 320 9570015 ore serali/pomeridiane.

AFFITTASI

Affittansi Livorno due centralissimi silenziosi e luminosi appartamenti arredati ogni confort metriquadri 130 e 54. 347 84 56 600

Ampio appartamento piano alto, luminoso, infissi nuovi, climatizzato via Domenichino, vicino metropolitana, doppio soggiorno, 3 camere, 2 bagni, cucina abitabile, ampio ripostiglio, spaziosi armadi a muro, doppia esposizione con balconi, cantina e portierato. 335 6445811.

CERCO CASA

Membro della comunità ebraica di Venezia cerca mono/bilocale in vendita a Milano in zona facilmente raggiungibile per la Bocconi. Daniele, 333 1785311.

VARIE

Cerco persona che dovrà spedire cose in container in Israele (oleh chadash o toshav hozer) per spedire i miei 1.6 metri cubi di effetti personali, condividendo le spese di trasporto. rafi-silberstein@libero.it, 338 6479469, cell. Israele : 0097 2547664867.

Una famiglia israeliana con due figli (nati in Italia) di 7 e 10 anni desidera conoscere altre famiglie. Abitiamo nella zona di Monza. Per contattarci: Michal 392 7894479, mbechor@gmail.com

ERRATA CORRIGE

Nell'articolo dedicato all'evento della Fondazione per la Scuola, pubblicato sul *Bollettino* di Gennaio a pagina 33, abbiamo commesso alcuni errori: il film si chiamava "Tower Heist - Colpo ad alto livello" e non "ad alta quota". In una didascalia sotto la foto che ritraeva Cobi Benatoff, Marco Grego e David Moscato, abbiamo scritto erroneamente Moscati. David Moscato è l'Amministratore delegato della Univesal che ha sponsorizzato la serata. Ce ne scusiamo con i lettori e l'interessato.

CLAIMS CONFERENCE COMUNITÀ EBRAICA

La Claims Conference (The Conference on Jewish Material Claims Against Germany) ha ancora a disposizione dei fondi del Programma Pluriennale di Assistenza Sociale alle Vittime delle Persecuzioni Naziste stanziati dal governo tedesco. Il Servizio Sociale della Comunità Ebraica di Milano raccoglie le richieste di quanti non abbiano già ottenuto tale sovvenzione. I principali requisiti per accedere a tali fondi sono la nascita prima del 1945 in paesi sotto l'occupazione nazista (tutta l'Europa, Algeria, Tunisia, Libia, Marocco...) e/o l'emigrazione dagli stessi in seguito alle leggi razziali; un reddito annuo inferiore a \$ 16.000 (circa € 11.900) e beni patrimoniali non superiori ai \$ 500.000 (circa € 370.000). Non sono conteggiati i redditi derivanti da pensioni di invalidità, anzianità e benemerita. Info: Servizio Sociale-Consulenza & Welfare, 02 483110-229; 249; 261

Note tristi

ROSA SALEM

La nostra adorata mamma, Rosa Salem, ci ha lasciato per raggiungere il nostro altrettanto caro papà Maurizio, mancato soltanto un anno fa, anche lui Salem, anche se non erano parenti quando si conobbero nel lontano 1951. A loro dobbiamo l'onestà, la generosità, il gusto per la ricerca e la curiosità intellettuale. In casa nostra si discuteva sempre di tutto. Talvolta anche troppo!

Per mio padre l'errore più grande non era avere un'opinione diversa dalla sua, quanto piuttosto, non avere un'opinione. Il valore della famiglia andava, infine preservato, sempre e comunque. Mamma tu ci hai sempre dato la forza di andare avanti nelle piccole, come nelle grandi avversità. Ci hai insegnato, con il tuo esempio, cosa sono il coraggio, la determinazione, il desiderio continuo di intraprendere vie nuove. Grazie mamma, ti vogliamo bene per tutto quello che sei riuscita a darci. Ci mancherai tanto.

*I tuoi amatissimi figli
Elena e Alberto.*

FABIO NORSA

È mancato Fabio Norsa z.l., presidente della Comunità di Mantova e già consigliere Ucei. All'ultimo Consiglio Ucei abbiamo parlato di un'iniziativa da organizzare a Mantova per i Giovani. Dovevamo risentirci i primi di gennaio. Sono scioccato e commosso. Ho avuto modo di conoscere bene Fabio anche nella precedente consiliatu-

ra, un uomo schietto, caparbio, vivace e dalle forti radici ebraiche, una persona forse insostituibile per Mantova. *(Riccardo Hofmann)*

RENATA NAVARRA

È mancata Renata Navarra z"l, moglie di Dario Navarra di Hedera. Il Com.it.es d'Israele si unisce al dolore della famiglia porgendo le sue più sentite condoglianze.

ELIANA ADLER SEGRE

Il giorno 26 dicembre è mancata nostra mamma, dottoressa Eliana Adler Segre, z.l., milanese da lunga data. Ha insegnato alla scuola di Via Eupili ed era la più recente past president dell'AME (associazione medici ebrei) Nord Italia. Ringraziamo tutte le persone che le sono state vicine, dimostrandole grande affetto. Lei sarà sempre viva nei nostri cuori.

Dario e Barbara Segre.

CLEMENTE FARGION

di anni 95, è mancato a Milano il 6 gennaio nella Casa di riposo della Comunità ebraica. Lo partecipano i figli Shimon, Viviana, David; i nipoti Letizia, Geremi, Sara, Jonathan, Raffaella, Manuela, Sharon Giulia, Shani; i pronipoti Ariel, Beniamino, Nethanel, Giulia, Shani, YOSHUA, Marco, Giulia, Jael.

Dal 15 dicembre al 15 gennaio sono mancate le seguenti persone: Elsa Usiel, Vittorio Coen, Eliana Adler, Juana Weissenstein, Rosa Salem, Clemente Fargion. Sia la loro memoria benedizione.



Elia Eliardo
dal 1906

**Arte Funeraria
Monumenti
Tombe di famiglia
Edicole funerarie**

**La qualità e il servizio
che fanno la differenza**

Elia Eliardo
Viale Certosa, 300
20156 Milano
Tel. 02 38005674

Penati

Antica Casa di Fiducia

ARTE FUNERARIA

VASTA ESPOSIZIONE
CON OLTRE 200 MONUMENTI
CANTIERE DI LAVORAZIONE
SI ESEGUONO PREVENTIVI GRATUITI
DA OLTRE 50 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO

Onoranze funebri e trasporto
in tutto il mondo

Milano V.le Certosa, 307
Tel. 02.38.00.56.52 - 02.33.40.28.63
Cell. 335.49.44.44
penatiartefuneraria@yahoo.it

**Vasto campionario
di caratteri ebraici**

CB Cesare Banfi

MARMISTA

Edicole funerarie - sculture - bronzi -
marmi - monumenti per cimiteri -
spostamento monumenti per tumulazioni -
riposizionamento monumenti ceduti

Autorizzato dal Comune di Milano

PREZZI MODICI

BANFI CESARE di Banfi Mario e Simona
Viale Certosa, 306 - 20156 MILANO
Tel. 02/38.00.90.45
Cell. 335/74.81.399

Note Liete

JACOPO ARIEL MARINONI

Il 2 dicembre del 2011, 7 di Kislev, è nato a Milano Jacopo Ariel Marinoni per la gioia di mamma Silvia e papà Manuel. I nonni, la zia e lo zio Davide augurano al piccolo Jacopo una vita serena e felice.

NOAH FINZI

Il 7 dicembre 2011 alla Mangiagalli di Milano è nato Noah. Ai genitori Chiara e Manuel, ai nonni Dina e Aldo Finzi e alle zie Vanessa e Jessica tantissimi auguri.

DAN ARIEL YVES ZELNICK

Claudia & Andy insieme a Yonathan e Yossi ed i nonni Renato e Sara con Yves annunciano con gioia la nascita di Dan Ariel Yves Zelnick avvenuta il 16 dicembre 2011, 20 Kislev 5772. Mazal Tov.

GAD LAZAROV E JOHANA OHAYON

Il 30 ottobre 2011 si sono uniti in matrimonio Gad Lazarov e Johana Ohayon di Ginevra, nel tempio maggiore di Milano, circondati dalla famiglia e dai numerosi amici pervenuti per il lieto evento. Auguriamo ai neosposi una splendida vita insieme.

GAVRIEL ARIPOPOL

Mazal tov a Gavriel Aripopol che il 15 dicembre ha messo i Tefillin nella sinagoga della Residenza Arzaga e che sabato 17 dicembre - 21 Kislev 5772 - ha letto in maniera impeccabile Parashat Va-ieshev. I genitori Patricia e Roberto con il fratello Emilio, la sorella Sharon, i nonni Rachele, Mireille e William, la zia Danielle ringraziano con affetto tutti gli amici che hanno condiviso questa Simchà con loro.



Dall'alto, in senso orario: Gad e Johana Lazarov, Jacopo Ariel Marinoni, Dan Zelnick con i fratelli Yonathan e Yossi, Gavriel Aripopol e Noah Finzi

Aperto tutto l'inverno compreso Pesach 2012 !!

Avi & Belinda hanno il piacere di presentare :

L'unico albergo Kasher nelle Dolomiti Italiane

Nel più grande comprensorio di piste al mondo con oltre 1.200 km di piste collegate!!

MY ONE KOSHER HOTEL
CANAZEI ★ ★ ★ ★

Val di Fassa Trentino— Italia

- Deposito sci
- Sinagoga
- Piscina coperta
- Escursioni con le ciaspole
- Shuttle privato per le funivie
- Pattinaggio
- Snow tubing
- Garage

Per prenotazioni & Info contattaci su:

Tel: **39 338 1709221

**39 0462 602460

Fax: **39 0462 930293

mykosherhotel@gmail.com

info@mykosherhotel.it

www.mykosherhotel.it



Speciale week-end

Santambrogio 4 notti da

Euro 320 a persona!!!

Eliana Feyer

Psicologa clinica e psicoterapeuta analitica grafologa e grafo-terapeuta

Svolge da anni attività clinica individuale e di gruppo, con adolescenti e adulti: colloqui di supporto psicologico individuale e di coppia mediazione familiare

percorsi di miglioramento dell'autostima, problemi di relazione disturbi d'ansia e dell'umore, stress da traumi, conflitti, separazioni. rieducazione della scrittura

tel. 02 4039437
cell. 349 7271858
elianafeyer@gmail.com

Alessi, Ford, Inter,

Pictet, Sephora,

Banca Sella, Camper,

LCF Rothschild,

DuPont, Epson,

North Sails, Freshfields...



hanno scelto

studio interpreti

di Silvia Hassan Silvers

per traduzioni e servizi linguistici.

SCOPRITE PERCHÉ

siamo in

Via Boccaccio 35 - Milano

Tel. 02 48.01.82.52

E-mail: info@studiointerpreti.it

Web: www.studiointerpreti.it

STUDIO ODONTOIATRICO E ORTODONTICO

Dott. Viviano Maurizio Palombo
Medico Chirurgo
Specialista in Odontostomatologia
Specialista in Ortognatodonzia

Iscritto all'Albo dei Consulenti Tecnici del Tribunale di Milano n° 7610

Terapie Chirurgiche e Implantologiche
Terapie Parodontali
Terapie Protetiche fisse e mobili
Terapie Ortodontiche (Damon System)
Consulenze Tecniche di parte odontostomatologica

Via Lorenteggio, 24 - 20146 Milano
Tel. 02.48955176

www.palombovivianomaurizio.it

Agenda Febbraio 2012

DOMENICA 12

Ore 17.30-19.00, via dei Gracchi 25, conferenza di Rav Benchetrit su *La foi est-elle raisonnable?* Info: 339 5672246.

MARTEDÌ 14

Ore 17.00, presso la sede dell'Adei, via Tuberose 14, Gruppo Sionistico Milanese e Adei-Wizo invitano all'incontro con Bruno Segre che presenta il libro di Sandro Lopez Nunes *Nato con la camicia. Ricordi di un bambino latitante 1943-1945*, Mimesis ed.

GIOVEDÌ 23

Ore 19.00, presso il laboratorio Beteavon in via California si terrà

il primo di una serie di incontri avente come tema "La cucina ebraica nel mondo - Storia e tradizioni". La lezione, della durata di circa 4 ore, prevede un'introduzione sulla storia della presenza ebraica in India, poi una lezione di cucina indiana (ricette ebraiche) ed infine la degustazione (tutto ovviamente Casher). I posti sono limitati, chi fosse interessato dovrebbe sin da ora dare la propria adesione via e-mail info@2chefs4u.com oppure al 393 0922051.

VIAGGIO IN ISRAELE
Alla scoperta di Aronoth Kodesh di antiche sinagoghe

italiane. Domenica 3 giugno 2012 fino a domenica 10 giugno. Viaggio organizzato dalla Comunità Ebraica di Firenze con la preziosa collaborazione di David Cassuto. Posti limitati, prenotazioni entro il 18 marzo. La partenza (e l'arrivo) del tour è da Roma-Fiumicino. I pernottamenti in hotel a Gerusalemme non sono obbligatori. Guida: David Nizza. Il programma prevede la visita di sinagoghe e siti notevoli che ospitano 19 Aronoth Kodesh ed altri arredi lignei provenienti da antiche sinagoghe italiane (Mantova, Trino Vercellese, Firenze,

Moncalvo, Reggio Emilia, Livorno, Pesaro, Vittorio Veneto, Soragna, Ancona, Saluzzo, Sabbioneta, Padova, Conegliano Veneto, Busseto, Pisa). Minimo di partecipanti: 30 persone. Per il programma dettagliato e info sui pagamenti rivolgersi alla segreteria della Comunità ebraica di Firenze (segretario@firenzebraica.it; 055 245252; fax 055 241811).

Newsletter

Appuntamenti e notizie sul tuo computer ogni lunedì alle 12.30.
Info: 02 483110. 225, bollettino@tin.it

Acquista il meglio per i tuoi bambini su



Childrens Luxury Fashion

Bimbi sempre eleganti e alla moda!



Solo adorabili.com offre sconti per i gemelli

- Abbigliamento • Calzature • Borse bébé • Accessori per bambini da 0 a 14 anni

PROGRAMMA FEBBRAIO 2012 – SHEVAT / ADAR 5772



ADEI WIZO

Mercoledì 1°, ore 12.30, Carmel, Viale S. Gimignano 10

Shouly Mouhadab invita al tradizionale pranzo di Tu Bishvat. Info 02 6598102

Sabato 4, ore 20.30, La Posteria, Via G. Sacchi 5 Milano (zona Brera)

3rd edition Casinò Royale organizzata dal gruppo Aviv. Info Marcia Boni 331 2268428

Martedì 7, dalle ore 10.00 alle 18.00 e mercoledì 8, dalle 10.00 alle 15.00, in Sede

"Temporary outlet" in collaborazione con la Fondazione Near, grandi marchi per sostenere il sociale. Vendita di abbigliamento: Woolrich, Fred Perry, Gant, Coccinelle, MCS Marlboro Classics, Giorgio Kauten, SZEN, Criss-Swiss, George Gina e Lucy, From.

Martedì 14, ore 17.00, in Sede

in collaborazione con il Gruppo Sionistico Milanese, Bruno Segre presenta il libro di Sandro Lopez Nunes "Nato con la camicia", Mimesis ed.

Martedì 21, ore 17.00, in Sede

Proiezione del film "Essere o non essere" con Mel Brooks e Anne Bancroft (103')

Mercoledì 29, ore 17.00, in Sede

Rav Roberto Della Rocca parla di: "Ester: una marrana o un'ebrea in prima linea?"

In sede corsi di pittura, cucina, ceramica, computer, burraco. Un pomeriggio di gioco al mese. Marina Diwan riprende i suoi incontri per "Vivere con fiducia" Info 02 6598102

ADEI WIZO
Via delle Tuberose, 14
20146 Milano
Tel. 02.659.81.02
adeiwizo-milano@tiscali.it

Nel tuo Carrefour Market di via S.Gimignano fai la spesa Kasher.

Carrefour Market significa anche prodotti Kasher.
Freschi, pasta, salumi, formaggi, carne surgelata e scatolame.
Trovi sempre tutto quello che ti serve per la tua spesa quotidiana.
Naturalmente, con la convenienza Carrefour.



Via San Gimignano angolo Via Soderini
Tel. 02 48302828 - Siamo aperti dal lunedì al sabato dalle 8:00 alle 21:00



Carrefour market

Cognomi ebraici

Ventura

Alcuni pensano che sia la trascrizione latina di Ben Torà, figlio della Legge. Ma invece deriva da Bonaventura, in ebraico Mazal Tov, e si trova anche nella variante Buonaventura. Un cognome ebraico-sefardita, quindi che viene direttamente dalla Spagna, sulle navi dei fuggiaschi dopo l'Editto di espulsione del 1492, ma anche in precedenza. È frequente nelle comunità ebraiche di Salonico, della Turchia e di Rodi. In Italia, è attestata la presenza a Bologna, già nella metà del Quattrocento, della famiglia Ventura, titolare di un prestigioso Banco e protagonista di trattative che coinvolgono tutta la città. A Firenze sono giunti da Pisa, mentre un piccolo nucleo è sicuramente vissuto a Lippiano, un paesino vicino ad Arezzo. Molti non ebrei nel Meridione portano il cognome Ventura. Si può dire che quasi certamente hanno origine marrana, dato che la presenza di famiglie ebraiche con questo cognome era diffusa in Sicilia già molto prima dell'espulsione da tutti i territori della Corona di Spagna.

Moscati

Anche nella variante Moscato, è un cognome di famiglie ebraiche italiane cui si attribuiscono diverse origini, sia geografica sia come derivazione dal mestiere. Ma non solo italiana è l'origine di questo cognome se, nella variante ashkenazita, è anche quello del vecchio patriarca Meshulam Moskat del romanzo di Isaac B. Singer *La famiglia Moskat*. La città di Mosca può essere il toponimo d'origine del ceppo ashkenazita, mentre il vino Moscato, di cui forse era commerciante o produttore una famiglia ebraica, può aver dato origine al cognome italiano. Di certo, Moscato o Moscati può essere il cognome della stessa famiglia. È curioso infatti che in atti notarili del '600 e '700 si trovino le due varianti. In un atto si legge: "È qui di fronte a me Flaminio Moscato". Ma quando poi si presentano Flaminio e Isacco, diventano "I Moscati", salvo poi, nell'atto ufficiale redatto in latino, nominarli come De Moscatiis! Della famiglia fa parte Sabatino Moscati (Roma, 1922 - 1997), archeologo orientalista, che fu presidente dell'Accademia Dei Lincei.

Parole ebraiche

בלבוסטה Balabosta

Personaggio ormai dal sapore antico, sempre più raro ai giorni nostri, la balabosta era la massaia operosa lontana anni luce dalla donna contemporanea indipendente e in carriera. In tempo lontani, fra gli ebrei ashkenaziti, era la casalinga "tuttofare" che preparava deliziose ricette per la famiglia accudendo la numerosa prole davanti al caminetto. Termine decisamente "pittoresco", balabosta designava nello yiddish parlato negli shtetl, villaggi ebraici dell'Europa orientale, la moglie del "bal-ha-bait" parola ebraica che significa "padrone di casa". Il termine "balabaitish", da cui deriva balabosta ha anche un altro significato, che indica una persona solida, responsabile e affidabile, qualità davvero preziose e non solo per una laboriosa donna di casa.



Del Mare 1911
Abbigliamento Uomo
MILANO
C.SO DI PORTA ROMANA, 44 Tel 02 58303176
C.SO MONFORTE, 18 Tel 02 76028011
C.SO VERCELLI, 11 Tel 02 43319767
C.SO EUROPA, 13 Tel 02 76004236
VIA OREFICI, 5 Tel 02 8053719
OUTLET
SERRAVALLE SCRIVIA
BAGNOLO SAN VITO
FRANCIACORTA
PALMANOVA
VICOLUNGO
MONDOVI
SORATTE
SHOWROOM
VIA BERGAMO, 14 TEL 02 54108593
WWW.DELMARE1911.COM
Su richiesta si esegue il controllo dello sciaatnez



Per presentare la vostra azienda, la vostra attività, i vostri prodotti, alla Comunità Ebraica di Milano sono disponibili diversi media:

il **Bollettino della Comunità** (20.000 lettori, tra cui tutte le famiglie ebraiche di Milano e provincia e un selezionato indirizzario nazionale e internazionale),
Volantini da allegare al Bollettino,
banner sul sito comunitario www.mosaico-cem.it (20.000 contatti al mese),
la **Newsletter del Lunedì** (4000 destinatari ogni settimana) e le pagine del **Lunario Nazionale** (inviato a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

Info: Dolfi Diwald
concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano
336 711289 - 02 483110225 (redazione)
pubblicita.bollettino@virgilio.it www.mosaico-cem.it



UN'OPERAZIONE



A due passi da te, appartamenti e splendidi attici!



Gli appartamenti sono già dotati di una splendida cucina Ernestomeda completa, già installata e compresa nel prezzo!

ernestomeda
CONTRACT DIVISION



M Bande Nere - Primaticcio

In **viale Legioni Romane 27 a Milano**, stanno sorgendo **Residenze Dalia**, un complesso innovativo con abitazioni in **classe A**. **Residenze Dalia** reinterpretano in chiave contemporanea il concetto di **edifici residenziali di pregio**, coniugando la qualità e la bellezza architettonica dell'immobile con la funzionalità e la piacevolezza degli spazi da abitare. I **meravigliosi appartamenti**, che spaziano **dal bilocale all'attico** per rispondere a tutte le esigenze abitative, offrono **finiture di pregio** e sono caratterizzati da **ampi terrazzi** abitabili. Sono disponibili comodi box.

Da Euro 4.480,00 / mq



COAGENCY

INFO POINT
Viale Legioni Romane 27, Milano
DA LUNEDÌ A SABATO 10,00/19,00

02.62.41.91
www.residenzedalia.it

